

**ROMAEUROPA**

*Festival 90*

*Festival Mostra  
Borsisti.*



Il Tempo 13.7.90

**MOSTRE**

■ **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** — Nell'ambito del Festival RomaEuropa mostra di alcuni borsisti dell'Accademia di Francia che presentano i lavori eseguiti durante il soggiorno romano. Scultori, pittori e fotografi sono ospiti quest'anno degli ateliers di Villa Medici. A Villa Medici Via Trinità dei Monti, orario 9-17. Fino al 27 luglio.

— VALERO DELLA LIBERTÀ



Il Tempo 18.7.90

IL TEMPO

# ROMA CULTURA

## GIRO IN CITTÀ

■ **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** —  
Nell'ambito del Festival RomaEuropa  
mostra di alcuni borsisti dell'Accademia  
di Francia che presentano i lavori ese-  
guiti durante il soggiorno romano. Scul-  
tori, pittori e fotografi sono ospiti quest'  
anno degli ateliers di Villa Medici. A Villa  
Medici Via Trinità dei Monti, orario 9-17.  
Fino al 27 luglio.



## GIRO IN CITTÀ

### RIUNIONI

- **L'ART DE CARTIER** — L'associazione culturale "La Città Nascosta" organizza una visita guidata alla mostra "L'Art de Cartier" presso l'Accademia Valentino. Appuntamento in piazza Mignanelli 23, ore 21.15. Per prenotazioni tel. 5593011.
- **FESTA COLOMBIANA** — Per la ricorrenza dell'indipendenza della Colombia, grande festa con musica, cibo, cumbia, salsa, puya colombiani. Concerto di "Aires de Colombia". Presso il gruppo Italia-Colombia, Via Sebino 43, ore 20.
- **MUSICA TEDESCA** — Concerto della grande Orchestra Sinfonica della Rai che eseguirà musiche di compositori tedeschi contemporanei. Direttore Ingo Metzmacher. Il programma prevede, tra l'altro, "Hymnen, terza Regione" (1972) un'esecuzione unica per orchestra e nastro magnetico di Karl H. Stockhausen. A Villa Massimo Largo di Villa Massimo 1/2, ore 21.30.
- **ZINGARO** — Prosegue a Villa Borghese lo spettacolo teatrale "Zingaro". Un cabaret equestre e musicale dove il vero artista è il cavallo. Al Galoppatoio di Villa Borghese, ore 21.30.
- **POETA MIO** — Nell'ambito della prima rassegna internazionale di poesia e musica "Poeta Mio" questa sera sono di scena Elio Filippo Accrocca per la poesia e Sandro Peres per la chitarra flamenca. A Cori Piazza Ninfina, ore 21.30.
- **COMMERCIALISTI E RAGIONIERI** — Incontro su "La redazione dei Bilanci consolidati in attuazione della VII Direttiva CEE" organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e dal Consiglio dei Ragionieri. Relatori Matteo Caratozzolo e Giancarlo Pagliarini. Alla Sala di riunioni della Consob Via Isonzo 19/D, ore 9.30.
- **APPIA ANTICA** — Domenica 22 proseguono gli itinerari didattici all'Appia Antica con visite guidate a tre monumenti: il Sepolcro degli Scipioni, il Museo delle Mura di Porta San Sebastiano, il Complesso di Massenzio. Appuntamento alle 9.30 davanti al Sepolcro degli Scipioni, Via di Porta San Sebastiano 9.
- **ARTE ORIENTALE** — Domenica 22 visita guidata sulla Protostoria Iranica. Al Museo Nazionale d'Arte Orientale. Via Merulana, ore 10.30.
- **VILLA MEDICI** — Sarà possibile ammirare i giardini di Villa Medici, che come è noto sono visitabili la domenica mattina e dietro prenotazione in altri giorni, sino a domenica 29 luglio, con i soliti orari: 10h, 11h, 12h. Per informazioni e prenotazioni tel. 6761253.
- **ARTISTI A TRASTEVERE** — L'Associazione Culturale Arti Figurative Colosseo in collaborazione con il Circolo Culturale Trastevere organizza la II edizione dei "100 Artisti a Trastevere", mostra collettiva di pittura, grafica e scultura dove partecipano artisti italiani e stranieri che si svolgerà da domani al 29 luglio. La mostra all'aperto si svolgerà lungo la Via S. Crisogono.
- **CASTEL S. ANGELO** — Domenica 22 visita guidata alla Quadreria. A cura della dr. Giulia

Conti. Appuntamento davanti alla biglietteria del Museo di Castel S. Angelo, ore 10.30.

- **BAVIERA** — L'Associazione Dea Roma organizza dal 22 al 28 settembre il viaggio "Sulle tracce di Ludovico II di Baviera fino all'Oktoberfest di Monaco" con le seguenti soste: Innsbruck, Kempten, Swanstein, Neuschwanstein, Fussen, Linderhof, Salzburg. Per prenotazioni tel. 3378091 (ore 14-16).

### MOSTRE

- **BELLEZZA E SEDUZIONE DI ROMA IMPERIALE** — La cosmetica e l'arte di imbellettarsi e profumarsi nella Roma Imperiale. Vetri e avori e altri materiali provenienti dai Musei Capitolini, dall'Antiquarium, dal Medagliere Capitolino, dal Museo della Civiltà Romana. Al Palazzo dei Conservatori orario 9-13 e 17-20. Sabato 20-23. Fino al 31 luglio.
- **LA GRANDE ROMA DEI TARQUINI** — Una grande mostra dedicata a un periodo storico, dal VII al V secolo avanti Cristo, avvolto ancora nella leggenda. In esposizione circa mille reperti, perlopiù inediti, che testimoniano una civiltà molto sviluppata e tutta da scoprire. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Chiuso martedì. Fino al 30 settembre.
- **PIETRO PAOLO RUBENS** — Finalmente a Roma la mostra antologica del pittore fiammingo, già presentata a Padova. Cinquanta dipinti più alcune decine di disegni e incisioni autografe. Arricchita da una sezione che riguarda l'opera di Rubens a Roma e gli artisti romani che lo influenzarono. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, ore 10-22. Fino al 30 settembre.
- **MARIO SCHIFANO** — "Divulgare" è il titolo della mostra del pittore romano. In esposizione cinquantacinque opere. Incombe regina la televisione la cui presenza dispiega e racconta il decennio che si è concluso. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Fino al 30 settembre.
- **IL LAZIO REGIONE DI ROMA** — Importante rassegna di inediti archeologici a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e il Centro Europeo per il Turismo. Esposti i più importanti ritrovamenti degli ultimi anni effettuati negli scavi della regione d'età romana, imperiale. In esposizione anche il cranio dell'uomo di Neanderthal ritrovato al Circeo. Al Complesso monumentale S. Michele a Ripa, orario 9-13.30 feriali, chiuso festivi. Fino al 27 luglio.
- **L'ART DE CARTIER** — Duecento oggetti, tra gioielli, orologi e accessori e circa cento disegni per raccontare un secolo di storia e di cultura attraverso la produzione di quattro generazioni Cartier, dalla fondazione della celebre «maison» di gioiellieri, nel 1847, al 1960. Alla Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23, orari dal lunedì al giovedì 11-20, dal venerdì alla domenica 11-23. Fino al 5 agosto.
- **I RIONI STORICI** — Una mostra fotografica dal titolo "I Rioni Storici nell'immagine di sette fotografi". Immagini consacrate alla tradizione artistica ed altre sconosciute di angoli insoliti o trasformati. 112 fotografie dei 14 rioni

ni nei quali era suddivisa Roma fino al 1870. A Palazzo Braschi P.zza San Pantaleo 10, ore 17-20, sino al 15 luglio. Dal 16 al 31 luglio orari 9-13.30 martedì e giovedì 17-20. Fino al 31 luglio.

- **FOOTBALL - I DOMINI DEL CALCIO** — Un viaggio dentro la storia, le curiosità, le spinte culturali ed artistiche che circondano il mondo del football. In esposizione l'oggettistica che ha ispirato il calcio, dipinti, incisioni, stampe e libri anche antichi. Le poesie di Saba, Raboni, Giudici, Pasolini. All'Ex Birreria Peroni Via Alessandria ore 9.30-19. Fino al 22 luglio.
- **SEDUZIONE DELL'ARTIGIANATO** — Arte, forme, oggetti senza tempo. Una mostra nazionale promossa dal Ministero dell'Industria. Una rassegna storica, culturale ed economica sul ruolo fondamentale dell'artigianato nello sviluppo della società italiana. Alla Fiera di Roma orario 17-23.30 festivi 10-24. Ultimo giorno.
- **LUIGI SPAZZAPAN** — Una vasta retrospettiva dell'artista giuliano a cent'anni dalla nascita. Attento alle esperienze d'avanguardia del nostro secolo Spazzapan s'afferma inizialmente come grafico, abile disegnatore e caricaturista. Negli anni del dopoguerra si cimenta con l'astrattismo. Precoce esempio di poetica informale in Italia. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Viale delle Belle Arti orario martedì - venerdì 9-18, mercoledì - giovedì - sabato 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 settembre.
- **MICHELANGELO PISTOLETTO** — Una mostra che raccoglie circa cento opere tra le più rappresentative dei trent'anni di attività di Pistoletto. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna Viale delle Belle Arti, orario 9-14. Domenica 9-13. Fino al 30 ottobre.
- **I DISEGNI DI TRILUSSA** — In esposizione alcuni disegni di Trilussa. Un significativo contrappunto dell'opera poetica che consente di venire a contatto "visivo" con temi e personaggi della sua poesia. Ingresso libero. All'Istituto di Studi Romani Via di S. Sabina 2 orario 9-12 e 17-19 lunedì e venerdì. 9-12 sabato. Chiude oggi.
- **AMEDEO RUGGIERO** — In esposizione opere dal 1943 a 1987. La sua assoluta fedeltà all'immagine portò Ruggiero a dipingere in prevalenza soggetti tratti dalla vita quotidiana: mercati, vedute romane e parigine, ritratti e nature morte realizzati con una pittura veloce attenta ai valori del colore e della luce. Al Complesso del San Michele orario 9-13 16-19. Fino a domani.
- **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** — Nell'ambito del Festival RomaEuropa mostra di alcuni borsisti dell'Accademia di Francia che presentano i lavori eseguiti durante il soggiorno romano. Scultori, pittori e fotografi sono ospiti quest'anno degli ateliers di Villa Medici A Villa Medici Via Trinità dei Monti, orario 9-17. Fino al 27 luglio.
- **EDOLO MASCI** — Un'antologica dedicata all'artista abruzzese. Da uno stile calligrafico ad una stilizzazione astratta dei temi quotidiani e sociali, con questa mostra viene fuori tutta la poetica di Edolo Masci riuscendo a restare un'espressione artistica indipendente nel linguaggio e nella forma. A Villa Pamphili Palazzo Corsini orario 10-13 e 17-20, sabato dalle 10 alle 13. Fino al 28 luglio.



# GIRO IN CITTÀ

## RIUNIONI

guenti soste: Innsbruck, Kempten, Scwanstein, Neuschwanstein, Fussen, Linderhof, Salzburg. Per prenotazioni tel. 3378091 (ore 14-16).

- **OMBRE MALESI** — Il 22, 23, 24 è di scena il Teatro delle Ombre della Malesia. Hamzah, l'ultimo grande Dalang esistente, accompagnato da una piccola orchestra composta da un oboe e diverse percussioni, rappresenta in tre serate tutto il Ramayana. Al Cortile del Liceo Visconti Piazza del Collegio Romano, ore 21.30.
- **DANZA CONTEMPORANEA** — Domani 23 nell'ambito delle manifestazioni di "RomaEuropa" spettacolo di danza contemporanea con la compagnia di Dominique Bagouet che eseguirà "Le saut de l'Ange". A Villa Medici Piazza Trinità dei Monti 1, ore 21.30.
- **AMARE ROMA** — Domani 23 incontro con Mario Mazzantini sul tema "Nascere altrove per amare Roma di più". Al Club Unesco Viale Trastevere 60, ore 18.

## MOSTRE

- **BELLEZZA E SEDUZIONE DI ROMA IMPERIALE** — La cosmetica e l'arte di imbellettarsi e profumarsi nella Roma Imperiale. Vetri e avori e altri materiali provenienti dai Musei Capitolini, dall'Antiquarium, dal Medagliere Capitolino, dal Museo della Civiltà Romana. Al Palazzo dei Conservatori orario 9-13 e 17-20. Sabato 20-23. Fino al 31 luglio.
- **LA GRANDE ROMA DEI TARQUINI** — Una grande mostra dedicata a un periodo storico, dal VII al V secolo avanti Cristo, avvolto ancora nella leggenda. In esposizione circa mille reperti, perlopiù inediti, che testimoniano una civiltà molto sviluppata e tutta da scoprire. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Chiuso martedì. Fino al 30 settembre.
- **PIETRO PAOLO RUBENS** — Finalmente a Roma la mostra antologica del pittore fiammingo, già presentata a Padova. Cinquanta dipinti più alcune decine di disegni e incisioni autografe. Arricchita da una sezione che riguarda l'opera di Rubens a Roma e gli artisti romani che lo influenzarono. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, ore 10-22. Fino al 30 settembre.
- **MARIO SCHIFANO** — "Divulgare" è il titolo della mostra del pittore romano. In esposizione cinquantacinque opere. Incombe regina la televisione la cui presenza dispiega e racconta il decennio che si è concluso. Al Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194, orario 10-22. Fino al 30 settembre.
- **IL LAZIO REGIONE DI ROMA** — Importante rassegna di inediti archeologici a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e il Centro Europeo per il Turismo. Esposti i più importanti ritrovamenti degli ultimi anni effettuati negli scavi della regione d'età romana, imperiale. In esposizione anche il cranio dell'uomo di Neanderthal ritrovato al Circeo. Al Complesso monumentale S. Michele a Ripa, orario 9-13.30 feriali, chiuso festivi. Fino al 27 luglio.
- **L'ART DE CARTIER** — Duecento oggetti, tra gioielli, orologi e accessori e circa cento disegni per raccontare un secolo di storia e di cultura attraverso la produzione.
- **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** — Nell'ambito del Festival RomaEuropa mostra di alcuni borsisti dell'Accademia di Francia che presentano i lavori eseguiti durante il soggiorno romano. Scultori, pittori e fotografi sono ospiti quest'anno degli ateliers di Villa Medici. A Villa Medici Via Trinità dei Monti, orario 9-17. Fino al 27 luglio.
- **L'ALBERO DELLA LIBERTÀ'** — Alla ricerca delle complesse radici del simbolo rivoluzionario dell'Albero della Libertà. Si divide in tre sezioni: la prima è dedicata al tema della festa e di Cuccagna; nella seconda si affronta il tema della festa popolare come metafora di Cuccagna. Argomento della terza è "Dall'Albero di Cuccagna all'Albero della Libertà". Al Museo Nazionale della Arti e Tradizioni Popolari Piazza Marconi 10. Fino a domani.
- **TECNICA NELL'ARTE ANTICA** — Centocinquanta capolavori archeologici appena restaurati o recentemente scoperti nel ristrutturato museo delle Terme di Diocleziano, via Enrico De Nicola 79 (piazza dei Cinquecento). Orario: 9-14, esclusi i lunedì. Fino al 31 gennaio.
- **EDOLO MASCI** — Un'antologica dedicata all'artista abruzzese. Da uno stile calligrafico ad una stilizzazione astratta dei temi quotidiani e sociali, con questa mostra viene fuori tutta la poetica di Edolo Masci riuscendo a restare un'espressione artistica indipendente nel linguaggio e nella forma. A Villa Pamphili Palazzina Corsini orario 10-13 e 17-20, sabato dalle 10 alle 13. Fino al 28 luglio.
- **ANDAR PER MARE** — «Le marinerie adriatiche tra '800 e '900» in sei sezioni: arte del costruire le barche, la pesca, la vela, le risorse marine, ambiente sociale, interventi di restauro. Oggetti d'epoca e modellini. Al Museo delle arti e tradizioni popolari, piazza Marconi, ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 15 settembre.
- **TADEUSZ KANTOR** — Una personale dell'artista polacco famoso per i celebri "emballages" nei quali il modo di far pittura ingloba oggetti fisici stabilendo una tipologia di rapporto con l'oggetto, svincolandolo dalla sua funzione reale. Alla Galleria "Spicchi dell'Est" Piazza S. Salvatore il Lauro 15, orario 12-20. Prorogata fino al 29 settembre.
- **APPIA ANTICA** — La «Regina Viarum» illustrata nelle opere di Piranesi, Labruzi, Uggeri e Canina in una mostra antologico-fotografica. La rassegna presenta pure una tomba romana del II secolo a. C. A via Appia Antica 187/a, orario 14.30-19 esclusi i venerdì. Fino a settembre.
- **MASSIMO MARTINI** — Una mostra dal titolo "Grottaglie come altrove". In esposizione le opere dell'artista Massimo Martini che per cinque anni ha seguito la presentazione delle ceramiche a Grottaglie. Il criterio è stato quello di riportare a nuova bellezza i materiali di scarto dai frammenti di ceramica, alle stoffe di vario taglio, ai mattoni, ai desueti elementi di arredo. Con classicità e coerenza. All'Aam/Coop Architettura Arte Moderna Via del vantaggio 12, orario 17.30-20. Fino al 28 luglio.

Il Tempo  
22.7.90



Il Tempo

24. 7. 90

... della antica 183.

## MOSTRE

- **BELLEZZA E SEDUZIONE DI ROMA IMPERIALE** — La cosmetica e l'arte di imbellettarsi e profumarsi nella Roma Imperiale. Vetri e avori e altri materiali provenienti dai Musei Capitolini, dall'Antiquarium, dal Medagliere Capitolino, dal Museo della Civiltà Romana. Al **Palazzo dei Conservatori** orario 9-13 e 17-20. Sabato 20-23. **Fino al 31 luglio.**
- **LA GRANDE ROMA DEI TARQUINI** — Una grande mostra dedicata a un periodo storico, dal VII al V secolo avanti Cristo, avvolto ancora nella leggenda. In esposizione circa mille reperti, perlopiù inediti, che testimoniano una civiltà molto sviluppata e tutta da scoprire. Al **Palazzo delle Esposizioni** Via Nazionale 194, orario 10-22. Chiuso martedì. **Fino al 30 settembre.**
- **PIETRO PAOLO RUBENS** — Finalmente a Roma la mostra antologica del pittore fiammingo, già presentata a Padova. Cinquanta dipinti più alcune decine di disegni e incisioni autografe. Arricchita da una sezione che riguarda l'opera di Rubens a Roma e gli artisti romani che lo influenzarono. Al **Palazzo delle Esposizioni** Via Nazionale 194, ore 10-22. **Fino al 26 agosto.**
- **MARIO SCHIFANO** — "Divulgare" è il titolo della mostra del pittore romano. In esposizione cinquantacinque opere. Incombe regina la televisione la cui presenza dispiega e racconta il decennio che si è concluso. Al **Palazzo delle Esposizioni** Via Nazionale 194, orario 10-22. **Fino al 30 settembre.**
- **IL LAZIO REGIONE DI ROMA** — Importante rassegna di inediti archeologici a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e il Centro Europeo per il Turismo. Esposti i più importanti ritrovamenti degli ultimi anni effettuati negli scavi della regione d'età romana, imperiale. In esposizione anche il cranio dell'
- **TADEUSZ KANTOR** — In mostra dipinti e disegni dal 1956 al 1990. A **Spicchi dell'Est** Piazza San Salvatore in Lauro 15, ore 12-20. **Prorogata fino al 29 settembre.**
- **LUIGI SPAZZAPAN** — Una vasta retrospettiva dell'artista giuliano a cent'anni dalla nascita. Attento alle esperienze d'avanguardia del nostro secolo Spazzapan s'afferma inizialmente come grafico, abile disegnatore e caricaturista. Negli anni del dopoguerra si cimenta con l'astrattismo. Precoce esempio di poetica informale in Italia. Alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** Viale delle Belle Arti orario martedì - venerdì 9-18, mercoledì - giovedì - sabato 9-14, festivi 9-13. **Fino al 30 settembre.**
- **MICHELANGELO PISTOLETTO** — Una mostra che raccoglie circa cento opere tra le più rappresentative dei trent'anni di attività di Pistoletto. Alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** Viale delle Belle Arti, orario 9-14. Domenica 9-13. **Fino al 30 ottobre.**
- **PENSIONNAIRES A VILLA MEDICI** — Nell'ambito del Festival RomaEuropa mostra di alcuni borsisti dell'Accademia di Francia che presentano i lavori eseguiti durante il soggiorno romano. Scultori, pittori e fotografi sono ospiti quest'anno degli ateliers di Villa Medici. A **Villa Medici** Via Trinità dei Monti, orario 9-17. **Fino al 27 luglio.**
- **EDOLO MASCI** — Un'antologica dedicata all'artista abruzzese. Da uno stile calligrafico ad una stilizzazione astratta dei temi quotidiani e sociali, con questa mostra viene fuori tutta la poetica di Edolo Masci riuscendo a restare un'espressione artistica indipendente nel linguaggio e nella forma. A **Villa Pamphili** Palazzina Corsini orario 10-13 e 17-20, sabato dalle 10 alle 13. **Fino al 28 luglio.**
- **ANDAR PER MARE** — «Le marinerie adriatiche tra '800 e '900» in sei sezioni: arte del costruire le barche, la pesca, la vela, le risorse marine, ambiente sociale, interventi di restauro. Oggetti d'epoca e modellini. Al **Museo delle arti e tradizione popolari**, piazza Marconi, ore 9-14, festivi 9-13. **Fino al 15 settembre.**



Nella foto, un'opera di Marc Le Mene, uno dei borsisti presentati dall'Accademia di Francia nell'ambito del Festival RomaEuropa

14/107/90.

## Nicola Carrino

Questa mostra è realmente esplementare alla appena terminata rassegna nella quale Carrino ha proposto lavori relativi alla sua produzione degli anni passati, dei suoi oggetti plastici, i "Costruttivi", di quegli elementi modulari con le cui aggregazioni, composizioni e distribuzioni nello spazio l'autore innesca processi e procedimenti di lettura, tanto reali quanto ideali, della complessa dimensione del tempo. In questa circostanza Carrino ha prodotto una serie differente di "costruttivi" che si aggregano negli ambienti della galleria per dar vita a "Trasformazione dello Spazio / Lugo Scultura 1 / 90", vale a dire un organismo articolato in tre momenti, ma da intendersi non solo come unitario, ma anche unificante direttrici spaziali e ottiche connaturate allo spazio e volumi della galleria.

● Galleria Mara Coccia, via del Corso 525; tel. 3612133. Orario: 10-13; 16-20; chiuso lunedì; fino al 29 settembre.

## Ascanio Renda

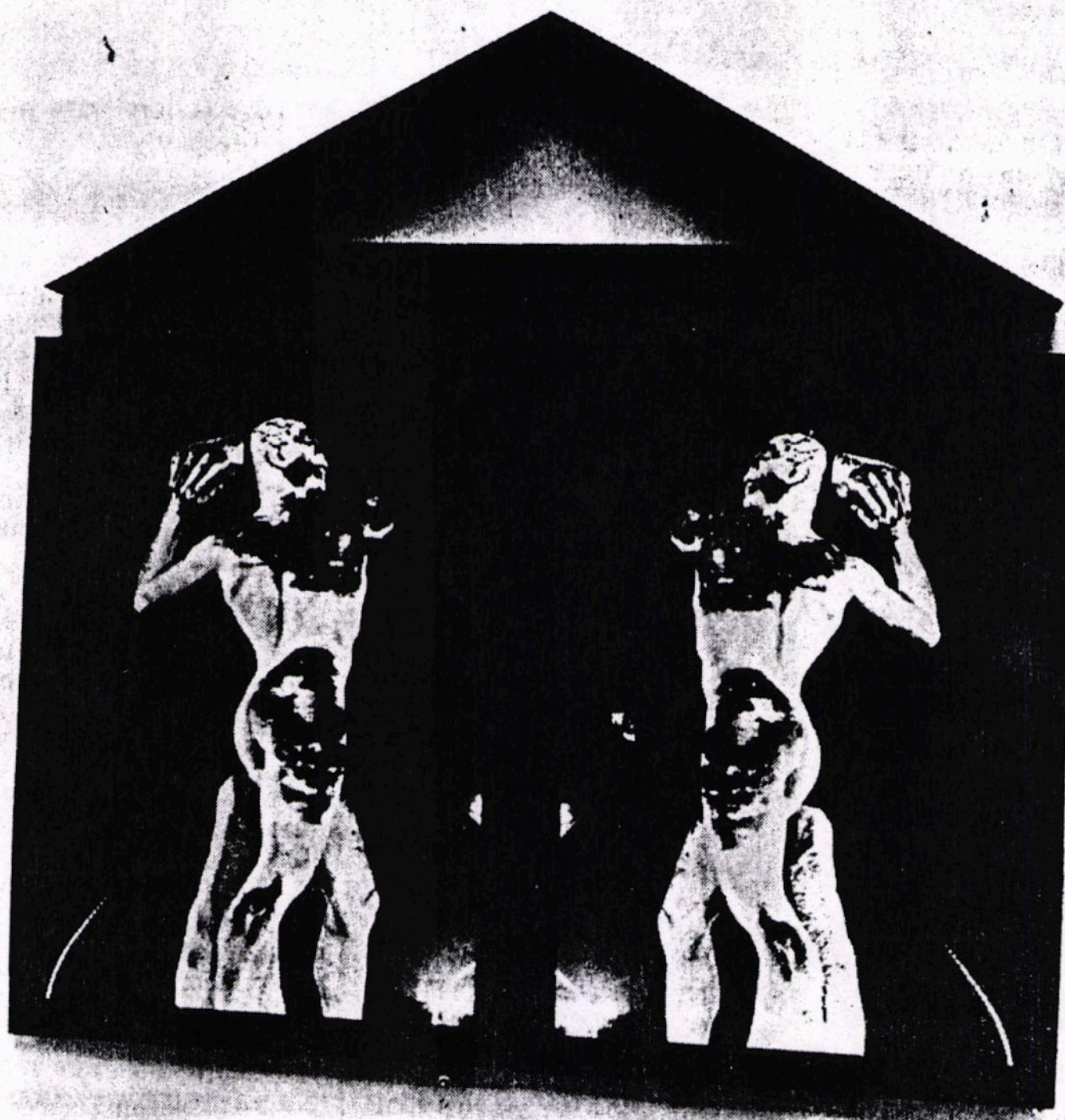
L'intero ambiente della galleria occupato, pavimenti e pareti, da un'opera; un giardino all'italiana. La metafora del giardino viene ripresa da Ascanio Renda e oggettivata in un qualcosa di assolutamente "artificiale", in un percorso la cui consistenza fisica riesce a divenire tanto tenace quanto labile e apertamente dichiarata per le continue tensioni esemplificate anche queste fisicamente da una geometria gelida unita alla imprevedibilità di questo organismo, imprevedibile se non grazie ad un percorso da effettuare all'interno dei "sentieri" che nel giardino sono tracciati.

● Galleria Pio Monti, via Ripetta 41; tel. 3225759. Orario: 16-20; chiuso festivi; fino alla fine di luglio.

## Fabrizio Clerici

Per la cura di Bruno Mantura, la manifestazione, come si diceva, ripercorre l'attività dell'autore dagli esordi, nella metà degli anni Trenta, per arrivare fino ad oggi in un percorso che asseconda periodi tematici, cicli operativi, le ragioni più interne ed intimamente costitutive del progetto dell'artista.

● Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti; tel. 806009. Orario: 9-18; mercoledì, giovedì e sabato: 9-14; domenica: 9-13, chiuso il lunedì; fino al 16 settembre.



rio: 10-22; chiuso martedì; fino al 30 settembre.

## Tadeusz Kantor

La proposizione di un regista antologico delle opere di Kantor, inaugura il nuovo spazio espositivo il cui fine operativo: indagare nelle realtà produttive di quei paesi la cui realtà sociale e politica ha recentemente subito cambiamenti radicali, viene dichiarato dallo stesso nome, Spicchi dell'Est, che alla galleria è stato imposto dai suoi costitutori.

● Galleria Spicchi dell'Est, piazza S. Salvatore il Lauro 15; tel. 6545610; fino al 20 luglio.

## Bianchi LeWitt Paolini

Tre artisti: Domenico Bianchi, Sol LeWitt e Giulio Paolini, se così si può dire rappresentanti di tre differenti generazioni, come di altrettanti modi e mentalità artistiche fra le più connotative delle esperienze che hanno fatto l'arte del nostro tempo. In questa occasione, gli artisti presentano un'opera ciascuno: una sorta di "mappa celeste" o planetaria, organizzata in più quadri ed elementi iconografici per Paolini, un grande dipinto a parete per Sol LeWitt, mentre l'operato di Bianchi è esemplificato da un lavoro pittorico e tecnico mista di grandi dimensioni.

● Galleria Ugo Ferranti, via Tor Millina 26; tel. 6542146. Orario: 11-13; 17-20; chiuso festivi e lunedì; fino alla fine di luglio.

## Pieter Paul Rubens (1577-1640)

Questa manifestazione, che celebra il 350esimo anniversario della morte del massimo pittore fiammingo del Seicento, proviene da Padova, ma in questa sede si arricchisce di alcune opere là assenti e relative al soggiorno romano di Rubens e di quegli artisti che lo influenzarono. Le opere provengono da collezioni internazionali e si numerano in circa cinquanta dipinti più alcune decine di disegni e incisioni autografe; accanto a queste, per meglio definire periodo e statura di Rubens, sono presentati dipinti di alcuni dei suoi amici, seguaci e collaboratori fra i quali van Dyck e Jordaens.

● Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario: 10-22, tutti i giorni escluso il martedì; fino al 30 settembre.

## Ritratto

Il tema muove, come in una ricerca di una linearità unificante e ideale, da un'opera di Giulio Paolini realizzata partendo da un ritratto del pittore neoclassico Andra Appiani; accanto a quest'opera che si produce una sorta di iato e artificio temporale si collocano quelle di artisti di differenti generazioni, da quella dei "padri" dell'arte italiana del secolo (Boccioni, Severini, de Chirico, Arturo Martini, Sironi...) a quella di mezzo rappresentata da Sebastian Matta e Guttuso a quella dei "compagni di strada" di Paolini, Kounellis, Mattiacci, Giosetta Fioroni, Mario Schifano.

● Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41; tel. 3610407. Orario: 10-13; 17-20; chiuso festivi; fino al 27 luglio.

Orario: 10-13; 17-20; chiuso festivi; fino al 27 luglio.

## La grande Roma dei Tarquini

Vengono proposti per la prima volta i risultati comparati degli studi effettuati sui materiali reperiti nelle numerose campagne archeologiche nei siti cittadini, così come nel territorio di immediata influenza della Roma dei Re, alcune delle quali operate di recente. Il periodo storico, quello del periodo indicato dal titolo della mostra, coincide con un momento avvolto ancora nei fumi della leggenda, ma che, grazie ai numerosi quanto importanti rinvenimenti, trova una

sua definizione puntuale, la quale spesso consente di confermare punti e informazioni tramandate dalla storiografia più remota. La mostra è organizzata assecondando un percorso cronologico, dal V secolo avanti Cristo, che consente di ricostruire le vicende politiche, religiose e di aggregazione sociale, che videro Roma trasformarsi ed acquistare caratteri e fisionomia specifici. All'interno de "La grande Roma dei Tarquini" sono in esposizione, oltre ad una ragguardevole quantità di materiale didattico, anche e soprattutto, le testimonianze originali esemplificate da circa mille reperti.

● Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario: 10-22; chiuso martedì; fino al 30 settembre.

## NON DIMENTICATE...

- CINZIA RUGGERI, galleria La Nuova Pesa, via del Corso 530, fino al 30.
- SILVANA PROFILI (pittura), Villa Ramazzini, via Ramazzini 91, fino al 23.
- EDOLO MASCI (dipinti 1959-1990), palazzina Corsini, villa Pamphilj, fino al 28.
- VINCENZO COSSARI (pittura), galleria Campioli, via Bellini 46, Monterotondo, fino al 30 luglio.
- COLLETTIVA (fotografia). Istituto Superiore di Fotografia, via Madonna del Riposo 89, fino al 30 settembre.
- LEONARDO MASSABÒ, Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1, fino al 17 luglio.
- SITUAZIONE AMBIENTE CHIAMI (collettiva), Ippodromo Capannelle, fino al 28 luglio.
- II MOSTRA INTERNAZIONALE di SCULTURA CONTEMPORANEA, via Ladispoli 50 - Fregene.
- GINO GIANNETTI, "Una Scultura per Genova", Terrazza del Pincio, fino al 15.



# Il suono del tempo

A Palazzo Farnese l'Ensemble Vocal Timisoara ha evocato la Grecia antica - Questa sera le musiche dei borsisti di Villa Medici

## MUSICA / A RomaEuropa giovani francesi Con talento parigino per un posto al sole

HIRO NODAIRA, DENIS COHEN, FREDERICK MARTIN, THIERRY LANCINO e L'ENSEMBLE ITINERAIRE a Palazzo Farnese per il Festival RomaEuropa

ROMA - La prima assoluta di «Limbes» di Thierry Lancino e la prima di un nuovo Concerto per clarinetto di Frederick Martin, entrambi borsisti in carica alla Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma, sono appena celebrati i propri fasti al Centre Georges Pompidou di Parigi insieme a una prima del giapponese parigino Ichiro Nodaira, e a un Denis Cohen del 80: Cohen, «pensionnaire» che lui a Roma nell'82, è tornato qui l'altra sera nell'Ensemble Itineraire a dirigere il programma parigino nel cortile di Palazzo Farnese. Come dire, la conquista prestigiosa di un posto al sole, nell'ambito del festival RomaEuropa.

Il rituale di un concerto richiede la migliore interpretazione possibile e anche un'op di organizzazione: questa, però, era ostacolata per

esigenze di partitura dal continuo ribaltamento dell'organico. Dopo lunghi spostamenti sulla pedana, ecco i dieci minuti di «Corda del fuoco» di Nodaira. Una valanga di suoni organizzata un po' alla vecchia maniera sperimentale degli anni Sessanta.

Seguiva il pezzo di Cohen, «Trasmutazioni», con il contrabbasso in prima fila e in veste di protagonista. Una ricerca timbrica meticolosa. Gradevolissimo l'effetto finale nella logica dei suoni sparsi. Segnali o ricordi? Quindi l'indefinito, indefinibile tessuto timbrico di Martin, maestro nei colori acuti.

L'ultimo quarto d'ora era riservato ai talenti di Thierry Lancino. Una splendida partitura per soli fiati e parsimoniosi interventi elettronici. Ottavini, oboi, clarinetti, fagotti, trombe, corni, tromboni, tuba e appunto quel tanto di artificio percussivo - quel tanto di mistificazione elettroacustica - che una lunga disciplina esercitata ha saputo nobilitare.

Mya Tannenbaum

□ la Repubblica  
sabato 21 luglio 1990

Punto d'incontro tra la geometria e il sorgere del sole, tra logica e emozione, tra matematica e sentimenti: questa è la musica contemporanea. Lo dicono quattro giovani compositori che stasera a Palazzo Farnese, nell'ambito del Festival RomaEuropa presenteranno le loro più recenti creazioni.

Ad eseguire le musiche dei quattro borsisti dell'Accademia di Francia, che ha ospitato tra i suoi «pensionnaires» musicisti come Berlioz, Bizet, Massenet e Debussy, è stata chiamata l'«Ensemble Itineraire», uno dei gruppi di punta della «nouvelle musique» francese. A dirigerla ci sarà Denis Cohen rappresentante della «linea pura» della musica contemporanea; Cohen a sua volta presenta una sua creazione «Transmutations», del 1980, composta proprio per l'Ensemble dove riesce a far coesistere antiche melodie con le più avanzate ricerche nel campo della sperimentazione elettronica.

«Contrariamente a quello che si crede — spiega Denis Cohen — la musica non è solo l'arte dei suoni, ma l'arte di considerare un qualcosa che va oltre la scrittura, in un confronto con i tempi». Gli altri tre compositori sono Ichiro

Nodaira del quale si eseguirà «La corde du Feu»; Thierry Lancino con «Limbes» e Frederick Martin con «Concerto per clarinetto».

Nodaira è un compositore giapponese che ha studiato per molti anni in Francia e che oggi insegna all'Università delle Belle Arti e della Musica di Tokio. La sua «La corde de Feu» è una composizione per chitarra elettronica ed ensemble. «In questo pezzo — spiega il musicista giapponese — la chitarra ha una sorta di ruolo catalizzatore. La fiamma, la passione, il calore che le corde lanciano, si diffondono in tutta l'orchestra. Da un punto di vista puramente musicale l'accordo o la nota che la chitarra emette diventa fondamentale per articolare le forme. Il linguaggio armonico procede senza sosta e la sonorità principale si estende in una inquietante continuità».

Una sperimentazione per strumenti a fiato ed elettronici è il tema dell'opera di Thierry Lancino; si chiama «Limbes» la sua composizione, e si ispira ad alcune musiche di Stravinskij che all'epoca rielaborò delle sinfonie del XVII secolo. Lancino, che ha frequentato il Conservatoire Supérieur da Paris, non nasconde la sua grande

passione per i «sistemi musicali di sintesi digitale in tempo reale»: «L'uso del computer in campo musicale — dice — si arricchisce ogni giorno di nuove, significative possibilità. Dopo le prime esperienze fatte a Stanford ho intenzione di continuare su questa strada. L'elettronica mi aiuta a costruire un pezzo d'arte».

Il terzo «pensionnaire» di Villa Medici è Frederick Martin, a Palazzo Farnese presenterà il «Concerto per clarinetto e dieci strumenti», una pièce autonoma che in un secondo momento è stata immessa in un ciclo di quattro concerti. Martin è un musicista autodidatta. «Ho assimilato — dice — gran parte della musica dei cosiddetti «avanguardisti», e contemporaneamente una grande quantità di quella «neoclassica», quello che ascolteremo nel concerto di questa sera sarà il risultato di questi incontri: la fusione di tanti stili musicali diversi, assimilati per poi essere rielaborati in nuove forme armoniche. Non nascondo la mia soddisfazione per questo lavoro. Ho capito che il pubblico comincia ad amare questo genere musicale; molta gente dopo i concerti mi dice che l'ascolta come si ascolta la musica classica».

V. Mor.

## All'Accademia di Spagna i vincitori delle borse di studio di Villa Massimo Ecco la giovane musica tedesca

di DINO VILLATICO

MOLTO simpatica l'idea che le Accademie Europee a Roma si scambino i luoghi, uniscano le forze. L'Accademia di Spagna ha ospitato, infatti, nel suo bel giardino, il concerto dei musicisti tedeschi che sono stati borsisti all'Accademia Germanica di Villa Massimo. Wilhelm Killmayer ha oggi 63 anni ed è stato a Villa Massimo nel 1965. Tutto un gruppo di giovani compositori tedeschi, tra i quali Wolfgang Rihm, ha visto in lui l'esempio di una scappatoia alle secche delle declinanti avanguardie. I brani eseguiti sono recenti, composti tra il 1982 e il 1988: sono **Quattro Pezzi** per pianoforte, suonati splendidamente da Max Beckschäfer, 38 anni, borsista all'Accademia nel 1987, e che, unitosi alla viola di Florian Mohr, ha suonato anche una propria composizione, una **Sonata** per viola e pianoforte.

Una gatta che chiamava il suo gattino, il rumore delle macchine che passavano sulla strada, facevano da bordone alle musiche. E sembrava un bordone previsto, naturale. Si sarebbe tentati di chiamare i pezzi di Killmayer impressionistici e la **Sonata** di Beckschäfer rapsodica, ma se ne coglierebbe solo un aspetto, quello immediato d'ascolto. È comunque evidente l'intenzione di riallacciarsi alle poetiche romantiche, di dare ancora credito

alla capacità espressiva della musica. Mendelssohn, Field qua e là si affacciano, nelle forme più che nelle citazioni, ma non mancano nemmeno queste. E ci si chiede allora se poi le avanguardie fossero davvero declinanti.

Hans-Joachim Friedl, 31 anni, borsista all'Accademia nel 1988, ha affidato al giovane e bravo pianista Guglielmo Pernascelci i suoi **tre Pezzi** per pianoforte, quasi un esito prosciugato delle declinate avanguardie, che dunque non declinano affatto.

Tutt'altra atmosfera per i borsisti di Villa Medici, l'Accademia di Francia: intanto il luogo, che è il cortile bellissimo di Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, e così il concerto acquista quasi il senso di una consacrazione, più che di una festa. Lo strepitoso Ensemble Itineraire è diretto da Denis Cohen, 38 anni, borsista all'Accademia nel 1982, che ha diretto anche un proprio pezzo del 1981, **Transmutations**, pagina densissima, di scrittura calcolatissima, eppure d'effetto accattivante, uno scorretto di cellule sonore talora riconoscibili talora sfuggenti, ma che scorrendo fanno percepire la logica dell'incastrarsi, del mutarsi d'intrichi contrappuntistici, del trasformarsi dei volumi sonori. È una musica di grande chiarezza, quasi intran-

sigente nel determinare il proprio percorso.

**La corde du feu**, la corda del fuoco, di Ichiro Nodaira, 37 anni, borsista quest'anno a Villa Medici, persegue intenti non dissimili di linearità e coerenza, ma in tutt'altro mondo sonoro. Un mondo che s'indovina delicatissimo e che si mostra costruito con molta pulizia e con scrittura elegante. Frédéric Martin, 32 anni, attuale borsista, appare invece più attratto dalle sollecitazioni poetiche che sembrano emanare da una musica: il **Concerto** per clarinetto e 10 strumenti, del 1983, gioca a contrapporre appunto lo strumento solista e gli altri, nella ricerca di continue combinazioni, quasi echi di impressioni istantanee.

Infine **Limbes**, di Thierry Lancino, 36 anni, anch'egli attualmente borsista a Villa Medici, può anche «uscire da un sogno», come confessa l'autore, combina i suoni degli strumenti a fiato con quelli elaborati elettronicamente che li avvolgono, li contrastano, li ingoiano. L'ascoltatore percepisce un seguito di eventi sonori che ora lo accarezzano ora lo aggrediscono, e alla fine lo catturano, lo conquistano. Un miracolo? Forse. Ma a costruirlo non c'è solo la bravura degli esecutori, c'è l'intelligenza lucidissima del direttore, Cohen, giustamente applauditissimo alla fine con i compositori, anch'egli applauditissimo compositore.



6/07/90

# L'Unità

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA  
ITALIANO

## A Villa Medici i lavori di cinque borsisti

■ Impressioni romane di cinque «pensionnaires» dell'Accademia di Francia, in mostra a villa Medici (fino al 27 luglio, orari: 9/13, 17/20). Alla fine del soggiorno artistico, i borsisti dell'Accademia presentano i loro lavori eseguiti in clima «mediceo» e danno forma a suggestioni capitoline attraverso la pittura e la fotografia. Ecco allora la passeggiata notturna di March Le Mene ispirata dal «Hebdomeros» di De Chirico. L'obiettivo vagabonda per le strade, tra le statue, tra i monumenti e riflette spazi deserti, vissuti unicamente dall'immagine marmorea riprodotta doppiamente, come in un gioco di specchi. La curiosità di Eric Poitevin si spinge invece nel chiuso delle stanze vaticane. Ne deriva una galleria di ritratti, suore, cardinali, volti severi e statuari, interpreti di un'immobilità secolare, colta nelle rughe degli occhi, nella scheletrica espressione delle guance.

E poi la pittura. Gli acrilici

misti ad inchiostro di Pierre Faucher parlano di un passaggio formale dalla scultura alla tela. Il passato e il presente si legano nei ricalchi delle foglie d'alloro dell'antica gloria romana contrapposta ad esili bianchi e nero, raffiguranti l'animalità del presente. Nessuna forma resta invece nei quadri di Denis Laget. L'astrazione è schizzata in macchie di colore, appese nello spazio, grumi pastosi senza movimento fissati al centro o ai margini della tela.

Stona nel piacevole clima generale, un'installazione architettonica di Pascal Convert. Si tratta di una figura plastica che riproduce il suo studio di Bordeaux. Un padiglione immerso nel verde della villa, dove esprime la pretesa di sovvertire lo spazio nel suo abituale rapporto interno-esterno e riproduce con un'impenetrabile opalina nera le pareti della sua stanza come perimetro esterno dell'installazione. □ Ga.G.

L'Unità  
Venerdì  
6 luglio 1990

# 23



# ROMAEUROPA

*Festival 90*

*Grupo circulo de Madrid.*

*22 Giugno.*

*13 Luglio.*



06 GIU. 1990

riapre il 22 giugno con l'inaugurazione dello spazio all'Accademia di Spagna

## «Roma Europa» a suon di flamenco

ioi muraglie cinesi, miti indù, e kermesse di uomini e cavalli

A EUROPA» riaprirà il giugno con l'inaugurazione dello spazio all'Accademia di Spagna che ospiterà un viaggio di scoperta della musica temporanea della penisola iberica. Si comincerà con il Circolo de Madrid diretto da José Luis Temes che ospiterà musiche di Nunes, Albeniz, Hernandez Guerra, e Orta. Il 13 luglio sarà la volta del duo di violino e violoncello Eusebio Ibarra e Juan Serrano che presenteranno un programma di compositori spagnoli: Albeniz, Tartini, De Falla, Delibes e Sarasate. L'andalusità delle sue melodie e le sue coreografie accompagnate dalla danza e dal battito delle castagnole sarà la protagonista all'Accademia di Spagna di due spettacoli: il 29 giugno si esibirà l'Alixto Sanchez, un "campesino" (non gitano) di grande forza e purezza e il 6 luglio il gitano Luis Heredia con "el polaco". Il flamenco

avrà la sua celebrazione l'11 e il 12 luglio con Cristina Hoyos che ha formato di recente una propria compagnia dopo essere stata prima ballerina a fianco di Antonio Gades per vent'anni. Il suo programma tende a sottolineare il legame tra il flamenco dell'epoca dorata del café chantante e quello odierno. Una giovane compagnia spagnola di danza si esibirà in prima italiana il 14 luglio a Villa Medici: Lanonima Imperial fondata da Juan Carlos Garcia e Claudio Zullian presenterà «Eppur si muove».

Il teatro avrà a «Roma Europa» una sola ribalta a Villa Massimo il 27 e 28 giugno: Giorgio Barberio Corsetti con la sua compagnia presenterà «durante la costruzione della muraglia cinese». Tratto da racconti di Kafka, è concepito come una composizione musicale (la firma Harry de Wit) per un'orchestra di musiche dissonanti come le diverse lin-

gue che sono tedesco, italiano, spagnolo, portoghese e francese quante sono le nazionalità degli otto attori in scena.

Per gli appassionati di cinema l'appuntamento è il 10 luglio a Villa Borghese. Sullo schermo un film simbolo del filone epico del muto, «Ben Hur» del 1925 firmato da Fred Niblo e interpretato da Ramon Novarro. La pellicola è stata restaurata e sarà proiettata con l'accompagnamento dal vivo dell'orchestra sinfonica di Monaco di Baviera. «Afectos humanos» è il titolo con cui a Villa Massimo il 12 e 13 luglio saranno riproposte le coreografie rappresentate per la prima volta nel 1962 da Dore Hoyer, una delle rappresentanti più celebri dell'«Aussdruckstanz» tedesco.

Ancora Germania il 15 luglio sempre a Villa Massimo con musiche di Holler e Stockhausen eseguite dall'orchestra sinfonica della Rai diretta da Ingo Metzmacher. Dopo

l'epopea del «Mahabharata» approda ora in Italia un altro mito indù: «Ramayana», scritto in sanscrito dal poeta Valmiki racconta le gesta di Rama, incarnazione di Visnù che per ritrovare la sua sposa si allea con l'esercito delle scimmie. «Roma Europa» presenta i vari aspetti del grande spettacolo in tre spettacoli: il 16 e 17 luglio a Villa Medici con il teatro in maschera di Bali; il 19 e 20 sempre a Villa Medici con il balletto classico thailandese e dal 22 al 24 luglio al Pincio con il Teatro delle Ombre della Malesia. Palazzo Farnese ospiterà in due serate una rivisitazione in chiave umoristica della tragedia di Eschilo «Oresteia» ravvivata da sassofoni e Maracas il 17 luglio e il 18 un recital di canzoni greche interpretate dal baritone Spyros Sakkas.

Ancora musica a Palazzo Farnese il 19 luglio con un concerto dei compositori—borghesi francesi di Villa Medici.

Dal 18 al 27 luglio a Villa Borghese torna «Zingaro», la kermesse di uomini e cavalli messa in scena da Bartabas, mentre il 26 e 27 a Villa Massimo sarà presentata una nuova versione di un classico della danza tedesca: «Il tavolo verde».

L'originale è del 1932 ed è stato rielaborato da Kurt Jooss per il balletto dello Staatstheater am Gartnerplatz di Monaco. A tre giorni dalla conclusione del Mondiale, il 5 luglio, Villa Borghese ospiterà un concerto dell'orchestra sinfonica della Rai diretta da Michel Tabachnik con musiche di Honegger, Bartok, Debussy e Strawinsky. «Streghe demoni e dei» verranno evocati a Villa Massimo il 5 e 6 luglio dal ballerino Vladimir Derevianko con il Napoli Dance Theatre; le coreografie sono di Luciano Cannito e la regia di Sergio Sollima.

Un'esplosiva miscela di rock e musica tradizionale inva-





**Mossa  
di flamenco  
del balletto  
spagnolo**

derà Piazza del Popolo il 6 luglio per un happening di World Music. Potremo ascoltare la musica dei Pakistani emigrati a Londra; le melodie bulgare; i ritmi autentici della musica gitana fusi con sonorità moderne e jazz; la musica algerina, di Orano in particolare, sintetizzata con il rock; i ritmi tradizionali sud africani influenzati dalla black-music americana e le vecchie melodie stile "bals musettes" sovrapposte dai ritmi latini e moderni. La nuova danza francese impersonata da Dominique Bagouet sarà a Villa Medici il 23 e 24 luglio con «Le saut de l'ange» mentre sempre dalla Francia e sempre a Villa Medici, arriva un insolito mélange tra musica classica e africana proposto dall'Orchestra National de Lille diretta da Jean-Claude Casadeus con la collaborazione dei musicisti e percussionisti di Manu Dibango, uno degli interpreti dell'african jazz.

06 GIU. 1990



Dal 22 all'Accademia di Spagna

## RomaEuropa torna

□ Musica, teatro, balletto, cinema, flamenco nel cartellone del festival che tra giugno e luglio proporrà moltissimi spettacoli

Torna il festival *RomaEuropa*: riaprirà il 22 giugno con l'inaugurazione all'Accademia di Spagna che ospiterà un viaggio alla scoperta della musica contemporanea della penisola iberica. Si comincia col gruppo Circulo de Madrid diretto da José Luis Temes, mentre il 13 luglio il duo di violino e pianoforte Eusebio Ibarra e Augustin Serrano suonerà Vitali, Tartini, De Falla, Del Hierro e Sarasate. L'Andalusia, con le sue melodie e le sue danze accompagnate dalla chitarra e dal battito delle mani, sarà la protagonista all'Accademia di Spagna di due spettacoli: il 29 giugno con Calixto Sanchez, un *cantaor payo* (non gitano) di grande forza e purezza, e il 6 luglio col gitano Luis Heredia detto «el polaco».

Il flamenco sarà di scena l'11 e 12 luglio con Cristina Hoyos, già prima ballerina a fianco di Antonio Gades per vent'anni, col suo nuovo gruppo. L'Anonima Imperial, giovane compagnia spagnola fondata da Juan Carlos Garcia e Claudio Zulian, presenterà *Eppur si muove* in prima italiana il 14 luglio a Villa Medici.

Quanto al teatro, il 27 e 28 giugno, a Villa Massimo, Giorgio Barberio Corsetti con la sua compagnia presenterà *Durante la costruzione della muraglia cinese*, tratto da racconti di Kafka e concepito come una composizione musicale (la firma Harry De Wit) per un'orchestra di musiche dissonanti. Per il cinema il 10 luglio a Villa Borghese c'è *Ben Hur*, mitico film muto del 1925 di Fred Niblo con Ramon Novar-

ro: la pellicola, restaurata, sarà accompagnata dal vivo dell'Orchestra Sinfonica di Monaco di Baviera.

Dopo l'epopea del *Mahabharata* approda ora in Italia un altro mito indù: *Ramayana*, scritto in sanscrito dal poeta Valmiki, racconta le gesta di Rama, incarnazione di Visnù che per ritrovare la sua sposa si allea con l'esercito delle scimmie. *RomaEuropa* lo presenta in tre spettacoli: il 16 e 17 luglio con il teatro in maschera di Bali e il 19 e 20 con il balletto classico thailandese (a Villa Medici) e dal 22 al 24 luglio al Pincio con il teatro delle ombre della Malesia. Dal 18 al 27 luglio a villa borghese torna *Zingaro*, la kermesse di uomini e cavalli messa in scena da Bartabas.

Un'esplosiva miscela di rock e musica tradizionale invaderà piazza del Popolo il 6 luglio per un happening di *world music*: ci saranno i pakistani emigrati a Londra, le melodie bulgare, i ritmi autentici della musica gitana fusi con sonorità moderne e jazz, la musica algerina sintetizzata con il rock, i ritmi tradizionali sud africani influenzati dalla black-music americana e le vecchie melodie stile *bal musette* sovrapposte ai ritmi latini e moderni.

● Musiche di Debussy, Dallapiccola e Brahms nel concerto di Antonio Sardi de Letto in programma a Roma al Teatro Ghione domani alle 21. Il pianista è reduce da una tournée in Asia, con tappe a Bangkok, Jakarta e Kuala Lumpur.



CLASSICA

# Sinopoli sul podio per la Missa Solemnis di Beethoven



Giuseppe Sinopoli replica stasera e domani a Santa Cecilia; sotto, a sinistra, Severino Gazzelloni, che suonerà domenica a Villa Pamphili, e Bruno Canino, atteso venerdì a Viterbo



**L**a stagione di Santa Cecilia si conclude oggi e domani con il concerto di Giuseppe Sinopoli, in programma la Messa Solenne di Beethoven. Si tratta di un'opera che appartiene all'ultima produzione beethoveniana, dalla lunga gestazione: l'autore cominciò a scriverla nel 1819 per concluderla quattro anni dopo. La «prima» esecuzione avvenne a Pietroburgo, il 18 aprile 1824. Beethoven scrisse appena tre lavori di musica sacra: l'oratorio «Cristo sul Monte degli Ulivi», la giovanile Messa in do maggiore e appunto la Missa Solemnis, un lavoro metafisico e trascendentale e, fino a qualche anno fa, del tutto trascurato dalle istituzioni musicali. Vanno segnalati anche i concerti di Bruno Canino e Severino Gazzelloni.

■ **OGGI** — Alle 21 all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto di Giuseppe Sinopoli: il programma è interamente «occupato» dalla Messa Solenne di Beethoven. I solisti di canto sono Gabriela Benakova, Trudeli Schmidt, Maestro del coro Norbert Balatsch. Replica domani ore 18.

La nona stagione concertistica promossa dal-

l'International Chamber Ensemble, intitolata «Prospettive Musicali», si conclude alle 21 alla Sala Umberto. Francesco Carotenuto dirigerà musiche di Rossini, Mozart e Schubert. Solista, al pianoforte, Marisa Candello. In occasione dell'ultimo appuntamento, ogni coppia di spettatori può avere in omaggio un terzo biglietto.

■ **MERCOLEDÌ** — Alle 21 al Teatro dei Cocchi (via Galvani 69, quartiere Testaccio) va in scena l'«Histoire du Soldat» di Stravinsky, in italiano, con l'ensemble strumentale diretto da Franco Trinca. Gli interpreti sono: Cristiano Censi, Franco Sciacca, Stefano Onofri, Katia Papa. Lo spettacolo si replica per l'ultima volta venerdì sera.

■ **GIOVEDÌ** — Alle 21 al Teatro Olimpico, il direttore Piero Gallo presenta i «Carmina Burana» di Carl Orff in una versione per soli, coro, pianoforti e due percussioni. Il concerto si replica venerdì alla stessa ora.

■ **VENERDÌ** — Alle 21.30 all'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Montorio) il «Grupo Circulo De Madrid», ospite del Festival «RomaEuropa», presenta un viaggio alla scoperta della musi-

ca contemporanea nella penisola iberica. Il programma contempla opere di cinque autori Nuñez, Garrido, Hernandez Guerra, Luque e Orts dirette da José Luis Ternes.

Festival Barocco: alle 21 al Teatro dell'Unione di Viterbo, recital del noto pianista Bruno Canino, impegnato in musiche di Haendel, Mozart, Ravel e Stravinsky.

■ **SABATO** — Festival Barocco: alle 21 al Teatro dell'Unione di Viterbo, Kees Bocke (flauto) e il complesso «La Banda del Seicento» interpretano lavori di Frescobaldi, Piccinini, Scarano e Scheidt. Domenica, infine, alle 11 nella Chiesa del Gesù, concerto di Toyohiko Satoh (liuto, torba e liuto barocco): in locandina figurano musiche di Bach, Dowland, Visée e Weiss.

■ **DOMENICA** — Alle 21 al Festival di Villa Pamphili (ingresso da Porta San Pancrazio) il flautista Severino Gazzelloni e il pianista Leonardo Leonardi in brani di Haydn, Beethoven, Paganini, Briccialdi e Morricone.

Alle 21 nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, al Pantheon, l'organista Alberto Pavoni esegue composizioni di Bach, Mozart, Reger e Vitale.

Valerio Cappelli



# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

16/06/40.

Il 22 giugno all'Accademia di Spagna è in concerto il "Grupo circulo de Madrid"

## La musica iberica a Romaeuropa

**L**A QUINTA edizione del Festival Romaeuropa, inaugurata il 7 maggio scorso con la rassegna "Nuovi spazi musicali" all'Accademia d'Ungheria, si occuperà ora della Spagna proponendo una panoramica sulla musica contemporanea della penisola iberica. Un itinerario folto di scoperte e di indubbe sorprese che sarà guidato dal "Grupo circulo de Madrid". Alle 21,30 del 22 giugno all'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio, si esibirà, con ingresso gratuito, il gruppo spagnolo, nato nel 1983 in occasione della rassegna "Musica per la pace". Espressione di una città che vanta una lunga tradizione musicale e che costituisce un centro



di grandi fermenti nell'ambito della musica contemporanea, il "Grupo circulo de Madrid", diretto da José Luis Temes, negli ultimi cinque anni ha realizzato più di settanta opere e numerose incisioni per le radio nazionali spagnola, francese e italiana e ha partecipato ai più importanti festival nazionali e internazionali (Valencia, Barcellona, Strasburgo, Parigi, Ginevra, Zagabria). Il programma del 22 giugno comprende le opere, di cinque autori spagnoli, dirette da José Luis Temes: "Ensayes" di Adolfo Nunez, "Cantes del Morron de la noche" di Tomas Garrido, "Extrio" di Jorge Fernandez Guerra, "Reverie" di Francisco Luque e "Poliedrica" di José Antonio Orts.



## Al Festival RomaEuropa di scena le sonorità moderne della Spagna

24 GIU. 1990

Prosegue il RomaEuropa Festival '90. Con un concerto di musica contemporanea spagnola, presso l'Accademia di Spagna, l'altra sera se ne è inaugurato un nuovo capitolo. A fare gli onori di casa era il Grupo Circulo di Madrid diretto da José Luis Temes, che presentava una scelta di brani della nuova generazione, quella dei trenta-trentacinquenni. Un dato ricorrente nelle loro biografie è l'aver studiato all'estero, soprattutto a Parigi dove alcuni si sono trasferiti.

Inaugurava il concerto *Ensavos* del trentatreenne Adolfo Numez, specializzato in musica per computer; in questo brano si è però notata scarsa coesione tra le parti. Il secondo pezzo, del violoncellista Tomás Garrido, presente anche come esecutore (gli altri erano Salvador Espasa, flauto, Salvador Vidar, clarinetto, Adela Gonzales Campa, pianoforte e Rubén Fernández, violino) era *Cantos de Morron de la noche*. In esso prevaleva un certo gusto «alla Messiaen» di accostare un'armonia di sapore post-debussiano a stridenti dissonanze e a intrecci di trilli. Piuttosto sciapo il *Trio vivo* di Jorge Hernandez Guerra.

Un discorso diverso meritano i due brani conclusivi, *Reveric* di Francisco Luque, del 1989, e *Polidrica* di Antonio Orts, versione definitiva di un brano del 1989. Tra le diverse esperienze dei due risaltano gli studi compiuti a Parigi con Xenakis, uno dei massimi compositori e uno dei pochissimi teorici viventi. Il rigore della scrittura si tramuta in questi brani in un organismo sonoro compiuto.

Nei giardini dell'Accademia, dove il concerto si è svolto, tutto esaurito e lunghi applausi. Prossimi appuntamenti: canti andalusi il 29 con Calixto Sanchez e il 6 luglio con Luis Heredia detto *El polaco*.



## CONCERTI

Spagna in scena  
a «Romaeuropa»

DOPO l'apertura con l'Ungheria a Palazzo Falconieri, è stata di turno la Spagna, all'Accademia, per la rassegna «Romaeuropa '90», festival d'arte e cultura che, sotto la presidenza di Giovanni Pieraccini (direttore generale Lanza Tomasi e direttore artistico Monique Veaute), ha voluto quest'anno «unire in dialogo vivo e stimolante le voci dei vari paesi d'Europa, fianco a fianco con il processo in atto di unificazione economica, sociale e politica del nostro continente».

Le passate manifestazioni estive, separate, delle singole Accademie (di Francia — a Villa Medici —, di Germania — a Villa Massimo —, di Spagna, Ungheria, oltre al British Council) sono state, qui, riunite in un'unica, grande e sola, che, con l'apporto del Comune di Roma, della Regione Lazio, di Ministeri e Governi, spazia nei vari, vasti e accoglienti ambienti posti a disposizione del pubblico. Giardini, ad esempio, spagnoli di San Pietro in Montorio sembra-

no fatti apposta per rinnovare le fatate notti e serenate settecentesche dei giardini di Madrid, immortalati da Domenico Scarlatti, Boccherini e, perché no, nei tempi moderni, da Manuel De Falla, anche se non proprio dotati del medesimo fascino profumato, certo non meno suggestivi, goduti dagli spalti del Gianicolo che emana aria di Roma antica e storica.

Resta da vedere, o meglio sentire, che cosa ci hanno regalato dal punto di vista musicale: un panorama parziale anzi che no — almeno con il primo concerto — dell'attività contemporanea spagnola (davvero oggi poco circolante e conosciuta), limitata cioè alle prestazioni

del «Grupo Circulo de Madrid» (ensemble cameristico di strumenti a fiato e a corde, diffusore negli ultimi 5 anni, di più di 70 opere nuove) e di 5 compositori 30-35enni, fra cui Adolfo Nuñez. Madrileni ma fresco di studi statunitensi, esperto di musica elettronica, è ritornato, qui, con «Ensayes» agli strumenti tradizionali: flauto, clarinetto, pianoforte e violoncello, in 3 movimenti lapidari e di spiccato, cruciale frammentismo timbrico.

Né meno freddezza (pur trattandosi di prodotti della «caliente» España, forse ex ex) hanno ispirato i «Cantos de Morron de la noche», del violoncellista (dello stesso «Circulo»), medievalista e

compositore Tomás Garrido — originali con chitarra, ma qui rielaborati per cello, flauto, clarinetto e piano, con aridi unicordi e sempre più stretti «crescendo», da fare impallidire «Extriovivo» di Jorge Hernandez Guerra, residente, oggi, a Parigi, allo stesso modo di Francisco Luque, allievo, fra l'altro, di Turina e presente con «Reverie» commissionato dal «Circulo».

È impossibile citare «Opera prima», in chiusura di serata (flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello), di Antonio Orts, senza richiamare l'attenzione sui rissosi agglomerati di sirene, glissées, trilli, soffiati, vibrati, miagolii, filettati, ritmico-sincopati, triti ma meglio guidati dalla simpatica disponibilità del percussionista-direttore José Luis Temes, preciso nella scansione e spontaneo «cicerone» di musiche e musicisti prima delle applaudite esecuzioni. Un drink ci voleva; e non è mancato, anche con leccornie e pasticcini.

Renzo Bonvicini



*"Grupo círculo" a Romaeuropa*

## Quelle notti nei giardini di Spagna

di DINO VILLATICO

**L'**ECCITAZIONE sportiva di questi giorni, l'esaltazione di parte, non possono cancellare, in chi si occupa di musica o in chi la ama, un senso di disagio, che nasce dalla constatazione di vedere gloriosamente assenti le istituzioni italiane, e in particolare romane, in tutti quei campi che abbiano qualche rapporto con la cultura. Anche quest'anno, infatti, se d'estate a Roma ci sarà musica, sarà perché le Accademie di Spagna, di Francia, d'Ungheria, di Germania, generosamente, offrono il loro contributo e i loro bellissimi spazi.

A questo punto la sottrazione del Campidoglio alla maggiore istituzione concertistica romana e italiana, l'Accademia di Santa Cecilia, acquista quasi il significato di un programma politico: gli italiani fanno sport, non cultura.

Il programma estivo di Romaeuropa si è aperto, venerdì, proprio il giorno dopo il solstizio d'estate, nei giardini dell'Accademia di Spagna sul Gianicolo. **Serate nei giardini dell'Accademia di Spagna** si chiama il ciclo di concerti, parafrasando così un'opera famosa di Manuel de Falla, **Noches en los jardines de España**, notti nei giardini di Spagna. Il **Grupo Círculo**, diretto da José Luis Tenes, ha presentato composizioni di musicisti spagnoli della più giovane generazione.

In prima esecuzione assoluta **Polledrica**, del trentacinquenne José Antonio Orts, borsista dell'Accademia. Il rigore dell'elaborazione non esclude l'impatto emotivo: dall'impercettibilità di un soffio al grido di estreme dissonanze, il gruppo di flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello percorre un cammino di grande varietà timbrica e di mutevole spessore contrappuntistico. A un primo ascolto sembra risaltare soprattutto la percussività di un battito ritmico insieme calcolato e variabilissimo.

Interessante anche **Reverie** di Francisco Luque, per lo stesso organico. Sospeso tra un puntillismo quasi anni Cinquanta e un contrappunto postmoderno vagamente bachiano, **Trio vivo** di Jorge Hernández Guerra. **Cantos de Morrón de la noche** di Tomás Garrido, il violoncello del gruppo Círculo, cerca di catturare in 16 brevissime pagine l'aura di un uccello misterioso.

Infine, **Ensayos** di Adolfo Nuñez espone in tre pannelli tre diversi atteggiamenti contrappuntistici. Bravissimo il **Grupo Círculo de Madrid** (Salvador Espasa, flauto; Salvador Vidar, clarinetto; Adela González Campa, pianoforte; Rubén Fernández, violino; Tomás Garrido, violoncello) diretto con molta precisione da José Luis Temes.

Festeggiatissimi tutti gli interpreti, applauditi anche i compositori Orts e Luque venuto apposta da Parigi. Il pubblico, numeroso e sceltissimo, è sembrato godere la serata.



VIA SOLFERINO 28  
20121 MILANO MI  
Dir. Resp. UGO STILLE  
\*\*\* EDIZIONE ROMA \*\*\*  
Data: 26 GIUGNO 1990

06640028PD T 15F 06 32L 9

CORRIERE DELLA SERA

VIA SOLFERINO 28

20121 MILANO MI

Dir. Resp. UGO STILLE

\*\*\* EDIZIONE ROMA \*\*\*

Data: 26 GIUGNO 1990

**MUSICA / «Romaeuropa» all'Accademia di Spagna**

# Hanno passato i Pirenei per «nutrirsi» a Parigi

**Il «Grupo Circulo de Madrid» diretto da José Luis Temes ha proposto una serie di brani di compositori iberici trentenni**

**MUSICHE DI NUNEZ, GARRIDO, HERNANDEZ, LUQUE E ORTS; Grupo Circulo de Madrid, direttore José Luis Temes. All'Accademia di Spagna per Romaeuropa '90.**

«Romaeuropa»: più che il nome di un festival è una bandiera che percorre il disegno dei tempi con l'idea di fare convergere la musica e lo spettacolo delle Accademie straniere in un solo grande «pool». Il progetto ha già preso piede.

Nel passato la vita accademica si svolgeva spesso isolata nelle diverse residenze accreditate e ognuno se ne stava magari arroccato a coltivare il proprio vivaio di borsisti. Oggi non è più così. L'una dopo l'altra cadono preclusioni e riserve; le Accademie si stanno facendo estroverse e propositive.

Nel «pool» figura la splendida Villa Medici, l'Accademia di Francia, quindi hanno aderito l'Accademia Tedesca a Villa Massimo, l'Accade-

mia di Spagna a San Pietro in Montorio.

Gli spagnoli partecipano con quattro serate. L'esordio dell'altra sera era dedicato alla generazione dei compositori trentenni interpretati da un organico di specialisti, il Grupo Circulo de Madrid diretto da José Luis Temes.

È stato un successo, dovuto anche alla presenza di un pubblico eterogeneo. La sigla «Romaeuropa» significa dunque conoscersi ed è in ogni caso importante che le varie isole accademiche non rinuncino alla propria identità.

«Ensayes» di Adolfo Nunez è un insieme di tre brevi brani per flauto, clarinetto, violoncello e pianoforte di tenue sonorità, abitato da tecniche ormai sfruttate come il cosiddetto suono frullato emesso dal flautista e l'aggressività percussiva del pianista; tutto nell'ambito di una assoluta avarizia timbrica.

Il «Cantos de Morron

de la noche» di Tomas Garrido (il violoncellista del «Grupo») aveva una propria accattivante attrattiva nella solennità, che si è poi diluita nella frammentazione. Non malvagia era la trovata della balbettante simbiosi tra il pizzicato del violoncello e i rintocchi del pianoforte.

La tendenza di questi giovani discendenti di de Pablo e di Halffter è di recarsi a cercare nutrimento a Parigi, anziché riconoscere una propria identità spagnola. Così il «Trio vivo» di Jorge H. Guerra denunciava una eccessiva semplificazione della scrittura, mentre Francisco Luque rivendicava invece il diritto al contrappunto e all'intelligenza; l'autore ha studiato anche con Donatoni.

Infine l'unico borsista presente, Antonio Orts, con i suoi guizzi di talento. Il clima della serata era gradevole. Si può sperare in un futuro nella stessa direzione.

**Mya Tannenbaum**



**ROMAEUROPA**

*Festival 90*

*Giorgio Barbezio  
Corsetti.*

*28 - 29 Giugno.*



# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

16/06/90.

---

## *“Il corpo parlante” danza a convegno*

UN CONVEGNO internazionale dal titolo “Il corpo parlante: linguaggio della danza e pratica drammaturgica” si svolgerà a Roma il 27, 28 e 29 giugno, nell'ambito di “Roma e la Festival 90”. L'analisi punterà ad approfondire relazioni con le avanguardie storiche ma divenute, dal 1970, particolarmente strette, in particolare per una cultura teatrale che affidata alla nozione, generica ma vitalista, della scrittura coreografica. E' negli anni 70 - con l'avvento di Pina Bausch - che teatro e danza si trovano fusi in un'unica parola che si fa sempre più etichetta di fenomeni molto diversi tra loro: da Giorgio Corsetti, regista che crea il suo teatro entro trame amiche e visive, ritmiche e musicali, pur non utilizzando ballerini, a Maguy Marin (coreografa nata dalla scuola di Maurice Bejart) che lavora con danzatori professionisti, ma senza più fare uso dei codici della danza. Al centro dei contributi e delle testimonianze del convegno, sarà un dibattito sull'apporto offerto dalla coreografia e dal linguaggio della danza alla pratica drammaturgica, con il relativo stimolo verso nuove forme. All'incontro, articolato in tre giornate di discussione, saranno invitati coreografi e registi, studiosi e critici, attori e danzatori dei vari paesi dove la relazione tra le due forme di spettacolo si è rivelata maggiormente stretta e innovativa.



# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

18/06/90



*Barberio Corsetti a Villa Massimo  
con "Durante la costruzione..."*

## Insieme a Kafka dentro Babele

**P**ER GLI appuntamenti del Festival Romaeuropa andrà in scena, il 28 e il 29 giugno all'Accademia Tedesca di Villa Massimo, **Durante la costruzione della muraglia cinese** che conclude la trilogia su Kafka realizzata da Giogio Barberio Corsetti. Lo spettacolo, che nasce dalla contaminazione di due testi diversi, prende lo spunto da due racconti di Kafka. E' la storia di una città impegnata nella costruzione di una formidabile Muraglia per difendersi da nemici che nessuno ha mai visto nè conosciuto. Una sorta di Babele dove lingue diverse si incrociano e si confondono. La rappresentazione è concepita come un'orchestrazione di strumenti dissonanti e infatti gli attori costituiscono un campionario di nazionalità e lingue diverse: italiani, spagnoli, portoghesi, austriaci e tedeschi. Il compositore olandese Harry de Witt firma le musiche originali.



# La trilogia di Kafka dietro la Muraglia

22 GIU. 1990

STEFANIA CHINZARI

Dieci lingue, tante quante sono le nazionalità degli attori. Una babele di suoni che richiama esattamente il contenuto dello spettacolo, la storia di una città dove s'incontra una specie, un luogo destinato a veder sorpassata una impresa comune tanto grande da non vedere mai la luce.

Intorno alla costruzione della Muraglia Cinese, Giorgio Barberio Corsetti fu rappresentato scorsa estate nell'ambito del festival di Berlino, messo in scena all'interno di una fornace in disuso, in una cornice alta e suggestiva. Presentato nei giorni scorsi con successo a Vienna, lo spettacolo non era stato riproposto in Italia. Con estremo interesse lo accogliamo ora a «RomaEuropa», il 29 giugno all'Accademia tedesca di Villa Stuck, in un contesto assai appropriato all'ambito dell'opera, vera e propria collaborazione europea tra artisti di diversa provenienza. Accanto a Corsetti, che ha curato anche l'adattamento dei testi insieme al drammatur-

go austriaco Kurt Palm, sono infatti attori tedeschi, spagnoli, portoghesi e francesi, mentre le musiche originali sono dell'olandese Harry de Wit.

Lo spettacolo rappresenta il capitolo finale della trilogia che l'autore romano ha dedicato a Kafka. Dopo *Descrizione di una battaglia* e *Di notte*, rispettivamente il racconto dello spazio interiore e la solitudine dell'uomo, *Durante la costruzione della Muraglia Cinese* affronta l'individuo in relazione al suo insieme, delirio geografico di nazionalità e di culture, e a sua volta specchio di un mondo teatrale altrettanto confuso e occasionale. Il testo, concepito come una composizione musicale per un'orchestra di strumenti musicali e non, intreccia allo spartito dei suoni, delle parole e dei movimenti, la trama dei racconti di Kafka.

«La costruzione di questi spettacoli - spiega a questo proposito Barberio Corsetti - parte dalla considerazione che non si può rappre-

sentare la scrittura di Kafka, in se stessa un atto assoluto, tagliente e ironico. Eludendo qualsiasi possibilità di essere raffigurata, la scrittura diventa un percorso che può essere eseguito sopra il corpo e sopra il palcoscenico con tratti nitidi e astratti come ideogrammi e concreti come le azioni che portano con sé i carichi di sopraffazione e rassegnazione. E se in Kafka la sofferenza può essere manifestata solo attraverso una profonda ironia, il corpo attraversato da mille ferite è il corpo su cui si scrive».

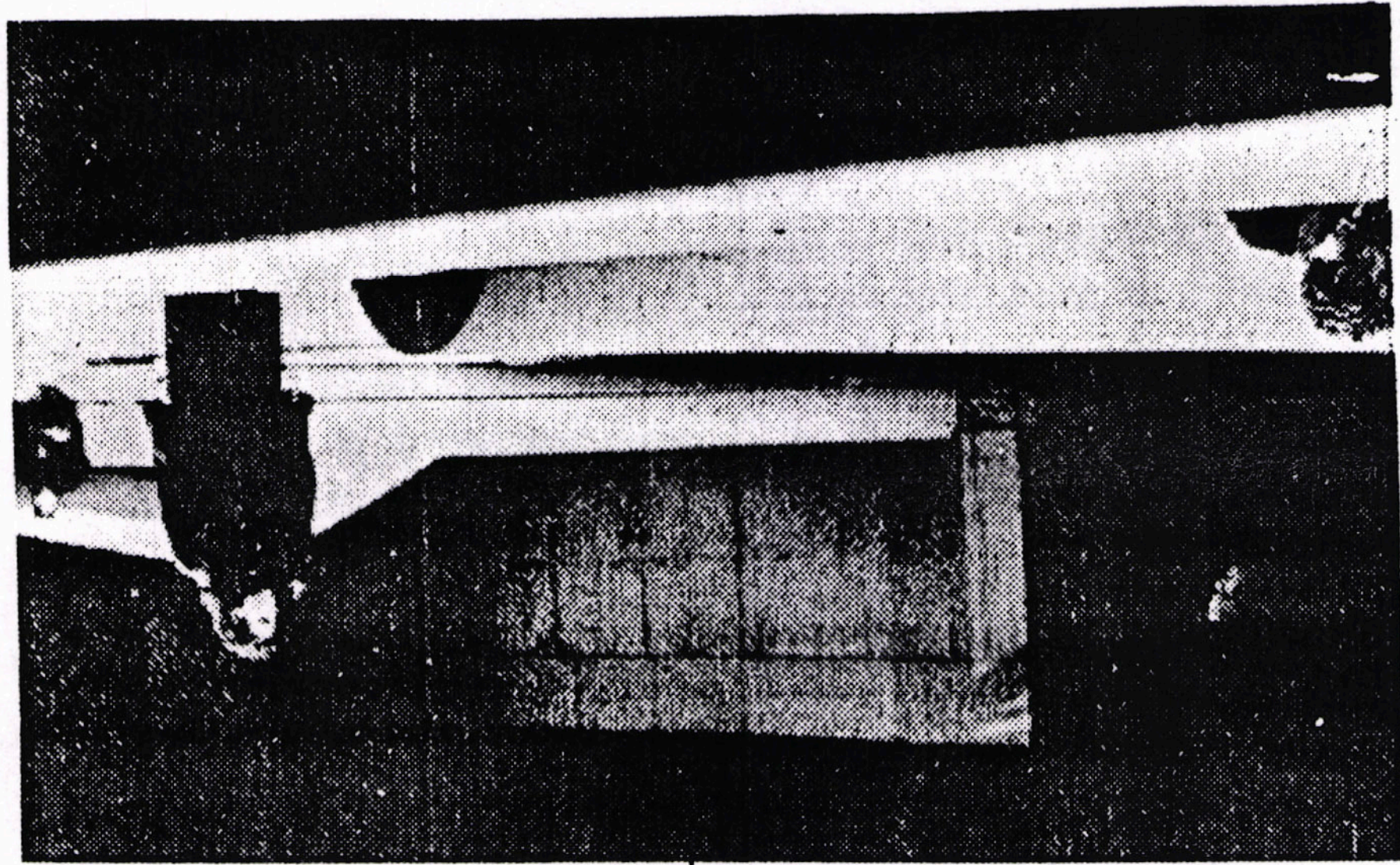
In scena dunque la Babele della storia: gli uomini vogliono costruire la Muraglia per difendersi da nemici che nessuno ha visto e vedrà mai, ma il lavoro non si inizia mai, si pensa solo ad abbellire le case, ad invidiare i vicini, si commettono omicidi senza ragione e si aspetta solo il giorno promesso in cui un pugno gigantesco distruggerà la città con cinque colpi, il momento in cui tutti vanno, contenti, nel vuoto, ad aspettare la fine.



Due sequenze  
da «Durante la  
costruzione  
della Muraglia  
Cinese»  
di Giorgio  
Barberio  
Corsetti



Barberio Corsetti  
presenta a RomaEuropa  
il suo spettacolo  
«Durante la costruzione  
della Muraglia Cinese»  
La storia di Babele  
con dieci attori  
di diversa nazionalità



22 GIU, 1990



# la Repubblica

PAGINA **XII**

□ la Repubblica  
domenica 24/lunedì 25 giugno 1990

## PANORAMA

■ **Musica in Villa.** Consueto appuntamento domenicale a Villa Pamphili in occasione della rassegna concertistica: oggi, alle 21, protagonisti il flautista **Severino Gazzelloni** ed il pianista **Leonardo Leonardo**. In programma musiche di Haydn, Beethoven, Mascagni, Paganini-Briccialdi, Porter, Weill, Morricone, Lennon-McCartney, Gershwin e Rota. Biglietteria a porta San Pancrazio dalle 19.

■ **Ballando ballando.** Un corso di danza latinoamericana si terrà dal 3 al 13 luglio nei locali del Mondial Dance, piazza Antonio Meucci 4. Le insegnanti **Virginia Borroto**, cubana e **Isabella Tymn Fymlnz**, brasiliana, danno appuntamento a tutti gli interessati mercoledì 27 alle ore 19 per una dimostrazione di samba, rumba, salsa, frevo, candomblé, lambada e forró. Informazioni al 5590997 oppure al 5590347.

■ **Arte e poesia.** Nei locali della Galleria **Il Saggiatore**, in via Margutta 83/a, in occasione della collettiva di pittura dedicata alle opere di Caressa, Gugi, Guidantoni, Lagatta, Margheritini e Morelli, domani sera è previsto un incontro con la poesia che vedrà la partecipazione di **Italo Evangelisti**, **Marlo Mazzantini**, **Sandro Paternostro** e Anto-

nello **Trombadori**. Alle 19.30.

■ **Roma Europa primo atto.** Con la «Festa nella voliera», una suggestiva manifestazione spettacolare in programma giovedì 28 a **Villa Massimo**, largo Villa Massimo 1, prende il via a Villa Massimo, **Festival RomaEuropa**, una delle manifestazioni di punta dell'estate romana. Dopo lo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti, in programma alle ore 21,30, al parco di Villa Massimo si svolgerà la festa che, sotto la regia di Roberto Lucifero, condurrà lo spettatore in una sorta di viaggio attraverso un mondo di invenzioni e di fantasia. Tra funamboli, figurazioni sospese nell'aria, volteggi sul filo, ipnosi di rettili, cascate di fuoco, e sonorità si darà il benvenuto alla quarta edizione del Festival che, di anno in anno, assume una dimensione sempre più europea. Il prezzo del biglietto è di 25.000 lire e per le prenotazioni telefonare al 3222052.

■ **Conversazioni esoteriche.** Consueto lunedì al Centro studi Io Sono, in via del Mascherino 46, con le conversazioni esoteriche di Mario e Franca Vascellari che, alle 19, verteranno su **i Ching e Kabbalah**. Ingresso è libero, per informazioni 6875139.



## Inizia domani il cartellone di Villa Massimo

# Musica e balli dall'Europa

Giunto alla sua quarta edizione, torna da domani il grande evento-spettacolo romano di Villa Massimo, che si inserisce come importante platea, all'interno del megacartellone del «Festival Romaeuropa» che ha aperto i battenti lo scorso 7 maggio.

Un cartellone, quest'ultimo, segnato dalla collaborazione fattiva di ambasciate, accademie, istituti culturali internazionali che quest'anno si presenta con una nuova struttura, accentuando il suo carattere "europeo" grazie alla «Fondazione Romaeuropa» patrocinata dal ministero dei Beni Culturali e di quello del Turismo e Spettacolo. La «Fondazione», svilupperà numerose attività, in modo continuativo, quali mostre, rassegne musicali, dibattiti, convegni avvalendosi dei suggestivi scenari di Villa Medici, Palazzo Farnese, Villa Massimo, l'Accademia di Spagna, quella di Ungheria e Villa Borghese.

Ad aprire l'appuntamento con Villa Massimo sarà domani lo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti «Durante la costruzione della Muraglia Cinese» che rappresenta l'ultima parte di una trilogia su Katka curata dal regista, che comprende i lavori «Descrizione di una battaglia» e «Di notte». Corsetti racconta

□ La manifestazione si apre con lo spettacolo teatrale di Barberio Corsetti «Durante la costruzione della Muraglia Cinese»

nel suo ultimo allestimento la storia di una città, luogo di incontro di tutta la specie, fondata per una grande impresa comune: costruire la Muraglia per difendersi dai nemici e gettare le basi per la Torre di Babele. Subito dopo lo spettacolo, nel parco di Villa Massimo si svolgerà un fantasioso intrattenimento dal titolo «La festa nella voliera» per la regia di Roberto Lucifero: in una gabbia alta 10 metri, gli spettatori saranno coinvolti nell'arte di funamboli e assisteranno alla ipnosi di alcuni rettili, con contorno di cascate di fuoco, musiche eccezionali e un "concerto" di volatili. Il programma prosegue il 5 e 6 luglio con «Demoni», storia danzata dell'ossessivo bisogno del mito, della indispensabile rappresentazione delle paure. Lo spettacolo, presentato dal «Napoli Dance Theatre» con le coreografie di Luciano Cannito, vede in scena l'étoile Vladimir Derevianko. Ancora danza il 12 e 13 luglio con «Afectos Huma-

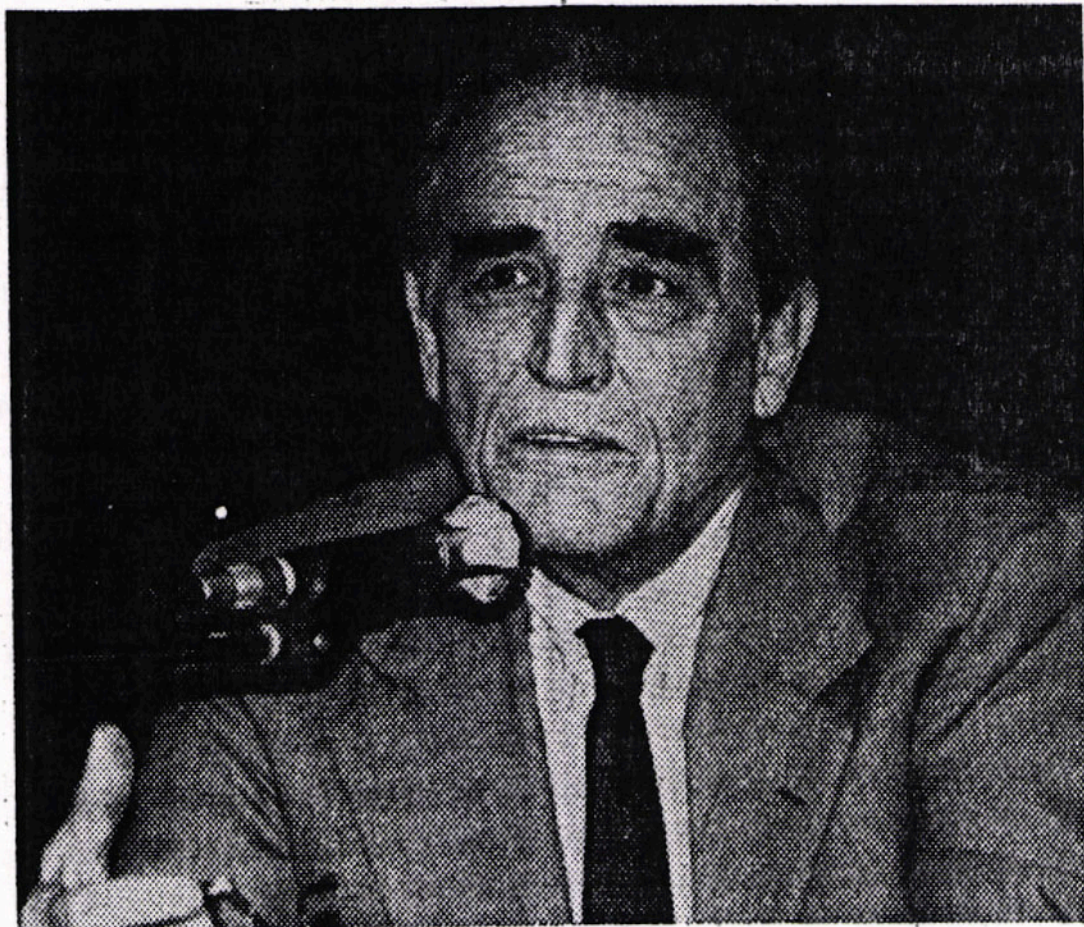
nos», una riproposizione di coreografie presentate per la prima volta nel 1962 da Dore Hoyer, mitica rappresentate dell'«Ausdruckstanz» tedesco. Due appuntamenti musicali proseguono la rassegna di Villa Massimo: il primo, che si svolgerà nel chiostro dell'Accademia di Spagna il 18 luglio, propone musica contemporanea di Maximilian Beckschafer, Wilhelm Killmayer e Hans Joachim Friedl. Il secondo appuntamento è fissato per il 20 luglio con l'Orchestra Sinfonica della Rai, diretta da Ingo Metzmacher, che presenta un programma interamente dedicato alla Germania.

Spetta ancora alla danza chiudere il cartellone di Villa Massimo con lo spettacolo «Il tavolo verde», coreografia del 1932, un classico del Tanztheater tedesco, considerato un pilastro della storia della danza in Germania, con una nuova variazione dall'originale, elaborata da Anne Markard.



Un appuntamento a Villa Massimo

## I primi sintomi di Estate romana



Tra gli ospiti della serata c'era anche Gassman (Foto Musacchio)

Nel deserto che avanza, al rombo di trombe patriottiche da curva sud, l'Estate Romana bussa timidamente alle porte, accende i suoi primi rendez-vous tra i freschi viali di ville prestigiose, dove si annidano spettacoli, concerti, sorprese che tolgono il fiato.

La prima ad accendersi, giovedì scorso, è stata Villa Massimo, anfiteatro naturale di pini e cipressi, uno spazio anticamente di proprietà del Principe Massimo, dove nel 1913 il collezionista tedesco Eduard Arnhold costruì la sede dell'Accademia tedesca. E dove, con uno spettacolo in quattro lingue sospeso tra danza e teatro, «Durante la costruzione della Muraglia cinese», di Giorgio Barberio Corsetti, si è inaugurato il festival «Romaeuropa»: un ricco calendario di eventi che hanno come scenario le Accademie di Francia, Germania, Ungheria e Spagna, luoghi deputati allo scambio di culture diverse.

Alle rivisitazioni tratte da lettere e diari di Franz Kafka della costruzione della Muraglia cinese a Villa Massimo, l'Accademia di Francia ha risposto ieri con uno spettacolo di flamenco.

«L'architettura del programma pone in evidenza le relazioni culturali tra i

diversi paesi europei e tra questi e l'Italia», ha detto l'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi.

Alla fine della *piece* di Barberio Corsetti, una fontana di fuoco ha scalato il cielo rubando l'attenzione su un dopo-spettacolo straordinario, un gioco, mirabilia.

Anche Vittorio Gassman, Valentino Bompiani, Vittorio Emiliani, il maestro Lanza Tomasi, si lasciavano tentare da quella soglia celata da un velo da aprire. Gli uccelli invitavano fischiettando. La sorpresa, il sogno, la meraviglia di ritrovarsi attorniti da creature umane trasformate in pappagalli, paperi, e due merli, e Carota, penuto giocoliere, appollaiati su una voliera alta dieci metri, e le cui sbarre erano cadenti funi che permettevano il passare del pubblico al settimo cielo dello stupore.

Avvolti da musiche d'ambiente, da nuvole di profumi di mentuccia, tra uccelli del paradiso che sospesi nel vuoto, dondolavano su trapezi, dominavano dall'alto dei trampoli. Da mancare il respiro, ombre tra le ombre, prigionieri di un sogno, e di una festa in stile Rinascimento ricreata per «Romaeuropa» da Roberto Lucifero.

L. Lomb.



# ROMA SPETTACOLI

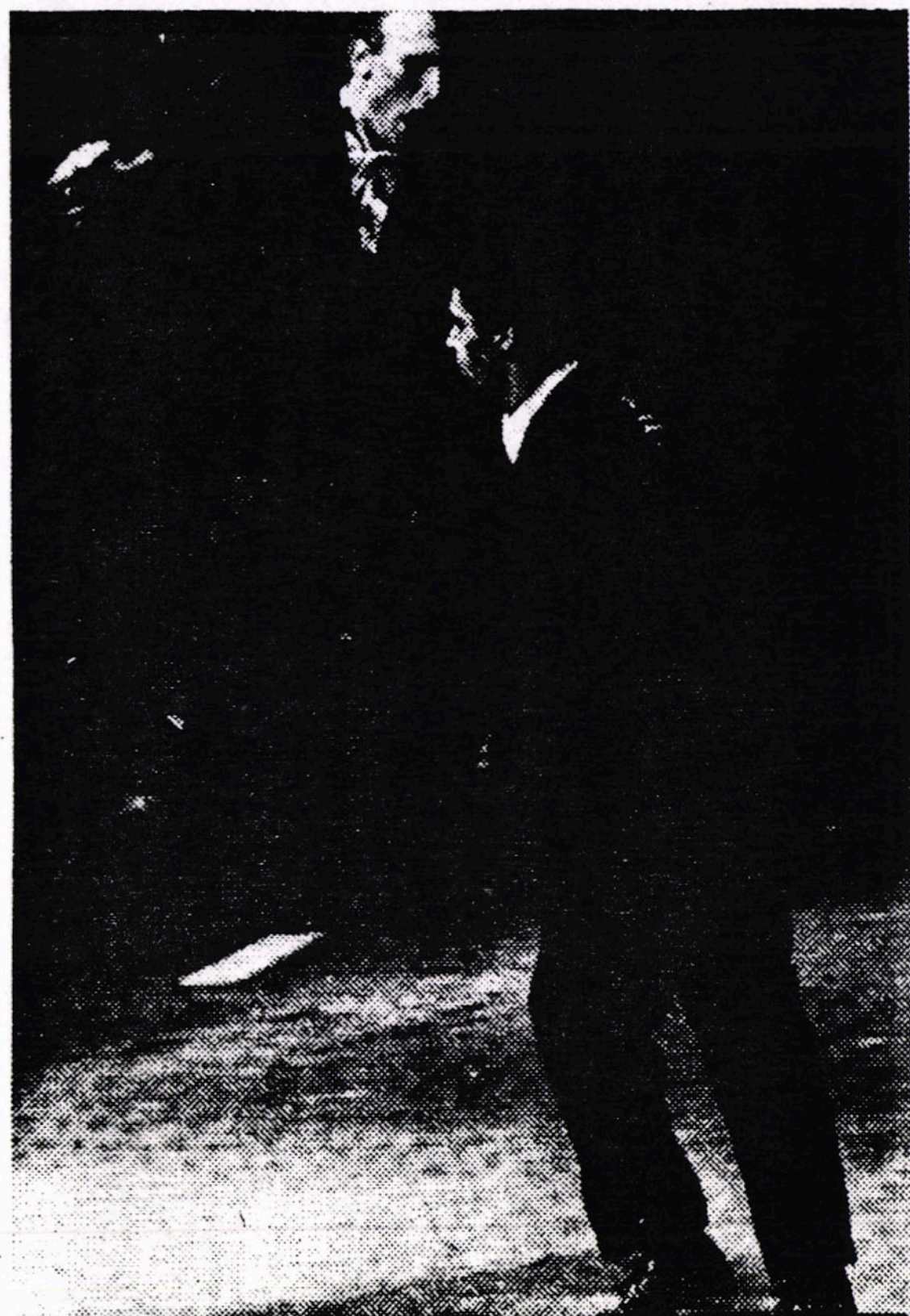
## PRIME DEL TEATRO

di GIORGIO PROSPERI

Franz Kafka e Barberio Corsetti a Villa Massimo

# Prima muraglia poi torre di Babele

## E dopo fuochi d'artificio e festa



Un'immagine del lavoro di Barberio Corsetti

VEDENDO gli spettacoli di Barberio Corsetti, o leggendo qualche suo brano di prosa (giacché a questo autore rimane sempre addosso, non si sa come, qualche tela di ragno di letteratura), si ha l'impressione che il mondo, in continua evaporazione, abbandoni il suo aspetto morbido e pastoso, e si dissecchi, si raggrinzisca come l'insetto di «Metamorfosi», essendo risaputo l'orrore di Kafka, ricorda Barberio Corsetti, all'idea di una illustrazione della «Metamorfosi», che potesse mostrare l'animale.

Il fatto è che Kafka aveva coscienza della monovalenza della sua scrittura, capace di significare una immagine con purissimi mezzi letterari immagine e idea al tempo stesso, perfetti ideogrammi, che trascendono la materialità, conservandone il peso specifico. In «Descrizione di una battaglia» è invece il conflitto nello spazio interiore di un unico soggetto, e qui gli oggetti appaiono ma in una bivalenza che sostituisce l'invisibile metamorfosi; in «Durante la costruzione della muraglia cinese», campeggiano colonne inclinate, non si sa bene se in costruzione o in demolizione; somigliano a grandi tubi di cannone, ma sono morbide, si aprono come grandi cilindri vuoti, da cui scappano come topi esseri umani.

La muraglia, intanto, servirà a difendere la costruzione di una nuova torre di Babele. Da chi? Dai popoli del Nord che non si vedono mai. Di nuovo si riaffaccia in Kafka l'essere ignoto, che tuttavia esiste e dal quale ci si deve guardare. È l'invisibile Dio ebraico, pur circondato dalla folla delle sue controfigure? O è un discorso, accanto al quale l'autore ne fila un altro, divagante, alla doppia ricerca di un senso? O la continua evaporazione del mondo riduce la materia a pietre che si spaccano, e schizzano sul piano di lavoro della mura-

glia? La torre, che la muraglia difenderà, è costruita da operai che parlano lingue diverse, causando quindi una inevitabile confusione. Non si odono passi ma battiti di legna, nel cielo buio spira un vento apocalittico. Gli operai sono tutti acrobati; incontrandosi o scontrandosi non emettono rumore di passi ma di tavole che si sbattono tra loro.

Nessuno ha notato, mi pare, che sono tutti vestiti da borghesi, come i clowns di Beckett. E perché non vedere in questo accostamento qualcosa di più di una semplice casualità? Gli interpreti sono tecnicamente ineccepibili, le diverse lingue che parlano danno un brivido di comunità europea. Ma può anche darsi che tutto non sia così, che altri siano i significati o, per maggiore semplicità nessuno. Il mondo è un prodotto del pazzo di Macbeth? E il rapporto tra parole e immagini, che frutto ci dà? Io trovo che Giorgio Barberio Corsetti, uno dei giovani più interessanti dell'ultima generazione, sia ancora in mezzo al guado e non si vede da che parte vada la corrente. Il caro Longanesi guarderebbe a lungo questa composizione e chiederebbe candidamente: a che serve? E noi ci sentiamo assai più vicino a lui, che ai sicuri sorrisi dei nostri giovani teatrologi.

Ottima al solito la struttura teatrale, la cura della drammaturgia, delle musiche, della scenografia, dei costumi; un gran signore, insomma, nella sua villa, che non sa cosa fanno i suoi operai, e forse hanno ragione di fare così. Alle varie impressioni che abbiamo ricevuto ha collaborato anche lo splendido spazio di Villa Massimo, sede dell'Accademia di Germania, trasformata in una sorta di magica Schwarzwald.

Applausi allo spettacolo, poi fuochi d'artificio e festa grande.



TEATRO / A Villa Massimo «Durante la costruzione della Muraglia cinese» di Giorgio Barberio Corsetti



Nella «pièce» «Durante la costruzione della Muraglia cinese», Giorgio Barberio Corsetti si è ispirato alle pagine di Kafka per descrivere una sorta di incomunicabilità afasica fra gli esseri umani: lo spettacolo conclude una trilogia iniziata con «Descrizione di una battaglia» e proseguita con «Di notte»  
(Foto Anna Bulfon)

# E a Babele fu silenzio

*Rimangono senza risposta le domande di Kafka*

Otto attori di diversa nazionalità interpretano gli abitanti di una città, che è il luogo metaforico per l'incontro di tutta la specie umana - Colonne bianche come in un De Chirico

**DURANTE LA COSTRUZIONE DELLA MURAGLIA CINESE** da Franz Kafka, con Anna Paola Bacalov, Giorgio Barberio Corsetti, Philippe Barbut, Durante Barrilaro Ruas, Katharina Lepuschitz, Tiago Porteiro, Richard Sammel, Federica Santoro; regia di Giorgio Barberio Corsetti. Per il Festival RomaEuropa a Villa Massimo.

«La Grande Muraglia avrebbe potuto costituire, per la prima volta nella storia dell'umanità, una base sicura per una nuova torre di Babele. Come poteva la muraglia, che non formava un cerchio ma soltanto un quarto, o tutt'al più un semicerchio, costituire il fondamento di una torre? Ciò poteva essere soltanto inteso in senso spirituale». Franz Kafka descrive la costruzione della Muraglia cinese, in un racconto, come la rappresentazione drammatica di un lavoro umano disgregato, asociale, anarchico, che genera nei sin-

goli individui solo un doloroso sentimento di isolamento.

Il regista, attore e autore Giorgio Barberio Corsetti si è ispirato a questo e ad altri racconti del grande scrittore praghese, per descrivere a sua volta, attraverso la concreta materialità scenica di un linguaggio teatrale visivo e tattile, una sorta di incomunicabilità afasica tra gli esseri umani.

Lo spettacolo conclude una trilogia kafkiana, che è stata iniziata due anni fa con la messinscena di «Descrizione di una battaglia» e che è poi proseguita con «Di notte». È un omaggio di Corsetti alla teatralità innata del tessuto letterario nelle opere di Kafka.

Così si è inaugurato l'altra sera il Festival RomaEuropa a Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca di cultura. La serata, organizzata nel parco della Villa, è stata completata da un'inedita «Festa

nella voliera», con giochi di funamboli e fuochi d'artificio.

L'ampio palcoscenico immerso nel verde dei cipressi, sistemato di fronte alla facciata principale della residenza, ha visto in azione nella «costruzione della Muraglia cinese» otto attori di nazionalità diverse.

Gli idiomi sono stati messi a confronto in un contesto drammatico di forte impatto emotivo, fra teatro, letteratura, danza e pittura.

Quello di Corsetti è certamente un teatro dinamico, che non si fossilizza su un solo genere, non si irrigidisce in una forma. L'espressione varia dalla parola alla visione, dal gesto alla citazione, in un complesso plastico che si impone alla platea in una tangibile tridimensionalità.

Quattro colonne bianche sbilenche incombono sulla scena, delimitando uno spazio di dialogo lineare, che sembra rifare il verso

alle geometrie «metafisiche» di De Chirico.

È uno spazio unitario, dove i simboli si materializzano perfino nei corpi degli attori, tutti rigorosamente vestiti di nero.

I protagonisti sono i cittadini prescelti e predestinati di una città che è il luogo deputato di incontro per tutta la specie umana. Il loro compito è quello di costruire la Muraglia, per difendersi dai nemici e porre le basi per la faticosa Torre di Babele.

«Ma a che serviva il muro, che era una cosa reale, risultato delle fatiche e delle vite di centinaia di migliaia di persone? Contro chi doveva servire di protezione la Grande Muraglia?», si chiede Kafka nel racconto. E queste domande restano insolte nella performance di Corsetti, tuttavia dipanandosi in una composizione sonora, mimica e gestuale di grande fascino.

Emilia Costantini



Feste barocche e serate flamenche inaugurano l'estate romana

# Notte nei giardini spagnoli

ROSSELLA BATTISTI

Il canto arriva fin sulla strada, avvolgendo le mura di San Pietro in Montorio di note struggenti ed esotiche. L'andalusia si è trasferita per una notte nel giardino dell'Accademia di Spagna, dove folto e silenzioso il pubblico ha ascoltato Calixto Sanchez, «cantaor payo» (non gitano) e le sue «arie» andaluse. Camicia bianca sbottonata, capelli neri e occhi semichiusi, Calixto affida alla voce un messaggio nostalgico, modulato con echi arabeggianti, pronto a sciogliersi nell'impeto lirico dell'improvvisazione. Fedele, lo segue il chitarrista, snocciolando le note come una manciata

di perle. E il pubblico tace, rapito. Non un bisbiglio scuote la purezza del canto, sparso sulla platea fitta e fra gli oleandri del giardino, dove si accoccolano gli ultimi arrivati. C'è chi si affastella sui gradini, chi si sdraia noncurante del terreno bagnato e chi resta stregato dal piccolo chiostro adiacente. Ma anche qui, tra la leggiadra fuga d'archetti e il tremolio ambrato delle fiaccole arriva la voce flautata a suggerire segni e sogni di Spagna.

Quando Calixto finisce il suo concerto, non lo vorrebbero far andare via. L'incantatore andaluso concede solo un ultimo assolo e sparisce lasciando

agli echi le sue suggestioni e al programma un altro appuntamento il 6 luglio con il *cantaor* gitano Luis Heredia.

Sempre all'interno del «progetto Romaeuropa» - il festival di Villa Medici che coordina quest'anno le diverse accademie (spagnola, tedesca e ungherese), Villa Massimo non è stata da meno nell'organizzare intrattenimenti per un pubblico romano orfano di estati ben più attraenti. L'inaugurazione in grande si è svolta giovedì, dopo lo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti. Una grande e fiabesca voliera, ideata e allestita da Roberto Lucifero, ha accolto gli spettatori fra cinguettii e ciurriare d'improbabili

volatili cresciutelli. Grassoccio e variopinto il pappagallone che saltellava indicando l'uscita dalla gabbia faceva a gara con «super-merio» per ringraziarsi le simpatie degli ospiti. O forse delle belle gazze, che si dondolavano mollemente sul trespolo della voliera. Buon per loro che non c'era nessuno di «Cuore», l'insero satirico dell'Unità, e un complice fotografo, altrimenti sarebbero finiti tutti nella rubrica «Cosa si fa per mangiare». Becchime a volontà riempiva il fornito buffet, sì che dopo la prima ondata di bagordi, c'è stato spazio per abbondanti bis, illuminati a sorpresa dai fuochi d'artificio.

Nella stessa serata, Cristina di Svezia - alias Liana Orfei -

entrava a cavallo a Piazza del Popolo, dove un palco gigantesco l'attendeva per proseguire la grande festa barocca. Organizzata da Plateaestate, la festa ammiccava da più spalti ai quasi cinquemila spettatori assiepati ovunque: dal Pincio (dove si svolgeva la prima parte dello spettacolo), dalle quattro chiese «in concert» nella zona del Corso e, naturalmente, da piazza del Popolo. Faraonica con i suoi seicento protagonisti, fra attori, musicisti e ballerini, la festa è affogata nel finale nella sordina di altoparlanti poco funzionali. E nell'interminabile trionfo barocco, il nonnino alla destra della nostra postazione si incrinava dagli sbadigli.

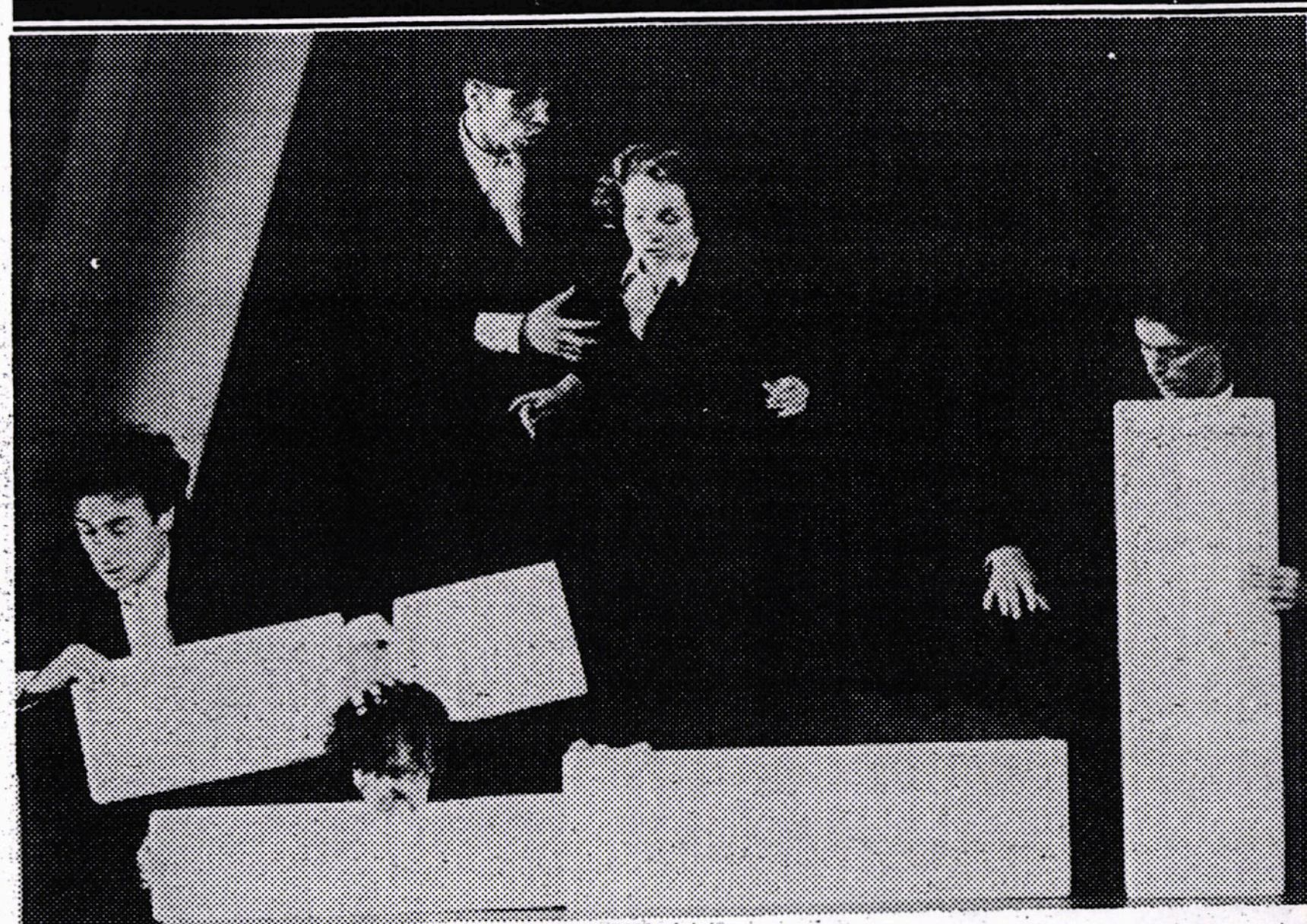
1 LUGLIO 1990

L'UNITA



Dalla «Festa nella voliera» a Villa Massimo: sopra cavallo e cavaliere in azione





la Repubblica **S**pettacoli

Accanto è a destra, due momenti dello spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti "Durante la costruzione della muraglia cinese" presentato a Villa Massimo a Roma

*Al festival "RomaEuropa" l'autore-regista ha presentato "Durante la costruzione della muraglia cinese", con interpreti di cinque Paesi diversi e le musiche di Harry De Wit*



# Vita e morte di una torre

## Barberio Corsetti nella Babele di Kafka

di FRANCO QUADRI

**N**EL PARCO dei cipressi di Villa Massimo, all'Accademia Tedesca, per l'apertura di "RomaEuropa Festival '90", sono fiorite cinque nuove colonne, levigatissime e bianche, erte ma pendenti, senza il perfezionamento dei capitelli: indizi di una costruzione nascente o sintomo di rovina? O si tratta forse di strettissime torri, dato che ne vedremo sbucare dalle cime altrettante urlanti vedette... Alla fine, come tronchi cedui, senza radici, le colonne cadranno abbattute a terra, seppellendo qualvolta i loro abitatori e, squarciando la loro banalizzata figurazione da collettori, lasceranno intuire all'interno passaggi segreti da termitai.

È la cornice di *Durante la costruzione della muraglia cinese*, terza tappa della riflessione kafkiana di Giorgio Barberio Corsetti; la prima immagine in *Descrizione di una battaglia* configurava un muro apribile come un armadio che con la sua involuta soffocante struttura riconduceva a un conflitto interiore; poi *Di notte*, creata nell'autunno '88 a Lisbona, segnava il passaggio all'esterno e il tra-

guardo della solitudine, in un altro paesaggio notturno di cuspidi verticali e cunicoli sotterranei. Stavolta, prendendo lo spunto da altri cinque brevi racconti intrecciati, ma anche da frammenti delle *Lettere a Milena*, si vuol cogliere un consorzio umano in un'aggregazione che coincide con lo scollamento.

Una città viene organizzata e fortificata con fragile pretestuosità per difendersi da un pericolo mitizzato ma improbabile, mentre per un ordine misterioso si costruisce una torre che non si alzerà mai: un'allegoria di Babele, la quale simboleggia allo stesso tempo l'angoscia e l'

inutilità di ogni creazione per un'umanità minata dalle malattie. Per Kafka rappresenta il tormento della scrittura e la negazione dell'opera e per il povero teatrante corrisponde a edificare cattedrali effimere come le luci della ribalta, lo spettacolo stesso. Questo esalta di fatto la propria incompiutezza di opera che non decolla, ma si sminuzza in indefinibili frammenti, cambia continuamente marcia e piano d'azione, così come i suoi personaggi trovano in negativo un codice di linguaggio nella rottura dei ritmi, dai violenti urti corporali alle attese, dalle rincorse al contatto, dall'isola-

mento alla riunione in simbiosi da anomali vegetali, dal bianco al nero di una emblematica tavola di riflessi.

Dopotutto, la premessa assurda della costruzione da non costruire contiene un'episodica di contraddizioni: un medico che cura il suo malato non curandolo, anzi infilandogli nel letto a rubargli lo spazio vitale, un morto che s'aggira incapace di morire, una cantante che intrattiene un'intera popolazione, ma forse non canta neppure. E questa sublime Josephine - in realtà un topo tra topi - canterà sulla scena proprio quando tutti saranno convinti del suo mutismo; ma

per rimanere ingabbiata da una marcia minacciosa e militare, scesa da Terzo Reich che pone fine lugubramente alla serata e a ogni velleità edificatoria.

Conforme al discorso perseguito, *Durante la costruzione della muraglia cinese* è una coproduzione internazionale studiata per una compagnia eterogenea, anche se i dieci ragazzi e ragazze che si esibiscono, regista incluso, indossano uguali completi maschili e scuri da trave; ma diversi sono i loro cinque paesi, le scuole d'origine, le lingue, sovrapposte nelle battute ripetute di questa nuova Babele. E pertinente è la storia del-

lo spettacolo, che conta su un drammaturgo austriaco (Kurt Palm) e su un musicista olandese (Harry De Wit), ed è nato come "work in progress" l'estate scorsa a Polverigi, vagando per i festival d'Europa prima di approdare a questa più rodata rappresentazione in Italia.

Ricco di preziosità e di momenti incantevoli, l'allestimento non supera però il momento dimostrativo dell'illustrazione di un testo e di un modo di produzione, senza vantare la sorpresa struggente dell'episodio portoghese o la forza drammatica di *Descrizione di una battaglia*. Ma resta un lavoro importante anche perché, come scrivevo un mese fa, è servito a elaborare e maturare un linguaggio capace di esplodere in una grande naturalità narrativa quando arriva, come nel più recente *Legno dei violini*, a trasformarsi spontaneamente e compiutamente nell'espressione diretta di uno spettacolo, senza dover render conto a nessuno sponsor neppure letterario, ma solo alle necessità vere di una sensibilità personale e di una cultura.